TORINO
Anno 70 Num. 226
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-952
Ogni numero 30 centesimi

LA STAMPA

MARTEDI'
22 Settembre 1936
Anno XIV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La nebulosa della conferenza a cinque

Le finalità mediterranee del neo locarnismo britannico

Chiarire e precisare

Roma, 21 notte.

La nota che il Governo britannico ha comunicato ai Paesi già firmatari del patto di Locarno, non è ancora conosciuta ma il *Giornale d'Italia* crede intanto opportuno di fare alcune interessanti precisazioni sull'atteggiamento della Gran Bretagna in relazione alla futura conferenza a Cinque. Il giornale rileva anzitutto che è evidente che il Governo britannico desidera bruciare le tappe per portare senza indugio al tavolo delle deliberazioni i cinque Paesi locarnisti:

«La vera ragione di questa fretta è una sola. Dopo l'aperta denuncia fatta dalla Germania del patto di Locarno, che si considera violato dalla firma del patto franco-sovietico, il Governo francese ha chiesto ai vari firmatari locarnisti una lettera di garanzie che assicurasse le funzioni e gli impegni del patto. La risposta italiana non è arrivata. L'Inghilterra che aveva impegnato la Francia nella sua politica contro l'Italia, ha dovuto confermare le garanzie richieste. Ora dunque esiste di fatto un'alleanza franco-britannica isolata dagli impegni collettivi del caduto patto di Locarno e impegnativa in un agitato momento internazionale, perchè accumula i problemi, i conflitti potenziali e i rischi. E' interesse dell'Inghilterra di scaricarsi di questo peso singolo per riversarlo a metà sulle spalle dell'altro garante che è l'Italia, secondo l'antico schema del patto 1925».

Il *Giornale d'Italia* osserva però che se, preparandosi la conferenza locarnista, la Germania domanda che in un modo o nell'altro si sgomberi il terreno dagli effetti del patto franco-sovietico, la Nazione italiana avrebbe ragione di desiderare che si chiarissero per altri aspetti le basi dei rapporti fra gli antichi firmatari di Locarno. Problemi concreti e impalpabili qui si intrecciano e si assommano; tutti egualmente importanti per le funzioni di quel meccanismo che si vuol dedicare alla pace occidentale.

«Questa chiarificazione — continua il giornale — ci appare tanto più necessaria in quanto risultano anche mutate le idee correnti sul nuovo piano di Locarno. Il patto del 1925 assicurava alla Francia, alla Germania e al Belgio la garanzia dell'Italia e dell'Inghilterra, le quali però, non avevano alcuna garanzia dalle tre nazioni garantite.

«L'Italia considera tuttora accettabile questo principio. V'è invece un mutamento di indirizzo in Inghilterra. Mentre infatti si disegna sotto il proposito della Francia non soltanto di salvare la consistenza dell'associazione locarnista con il suo patto sovietico, ma di introdurre in qualche forma nella stessa costruzione locarnista un riferimento a questo patto, vi è a Londra la tendenza a ricostruire il sistema di Locarno sulle basi di un vero patto regionale aggiungendo alla garanzia fornita dall'Inghilterra altre garanzie date con parziali reciprocità all'Inghilterra. Diciamo: parziali reciprocità, perchè secondo lo schema degli accordi aggiunti, discussi in passato, l'Inghilterra si riserverebbe soltanto la garanzia della Francia e della Germania escludendo la garanzia dell'Italia alla quale non darebbe, a sua volta, la propria garanzia e dovrebbe pertanto essere assicurata soltanto la garanzia della Francia e della Germania. In sostanza l'Inghilterra, pensando al Reno, dimostra di pensare anche ai suoi casi nazionali nell'Europa settentrionale per avere mani libere nel Mediterraneo. Vorrebbe intanto crearsi un sistema di alleanze da impiegare eventualmente anche contro l'Italia, quando fosse in qualche modo dichiarata aggressore».

La quarantena tedesca alla nota di Eden

Berlino, 21 notte.

La nota inglese sulla conferenza a cinque passa ancora l'esame alla Wilhelmstrasse, senza visibile fretta per altro, se si deve dare valore al fatto che il ministro degli Esteri s'indugia a Budapest e che il Cancelliere Hitler ha, è vero, lasciato oggi la sua villeggiatura di Berchtesgaden, ma per recarsi nella regione di Fulda alle grandi manovre autunnali dell'esercito che sono quest'anno le prime dopo la piena ricostituzione delle forze armate della Germania, raggiunta per virtù del nazionalsocialismo cogli atti del 7 marzo. Se è vero, come questa stampa persiste nel credere, che nella nota del signor Eden si debbano ancora trovare non scarse tracce di quel questionario inglese che tanto malumore destò in Germania, perchè rivangava, a servizio della Francia, la sgradita quanto arida e formalistica materia della diffidenza a causa della «lacerazione» unilaterale di Locarno e della rioccupazione della zona militare, questa casuale coincidenza della quarantena tedesca della nota del signor Eden con l'occupazione del Cancelliere in queste manovre che altro non fanno se non trarre le conseguenze tecniche degli atti ricostitutivi della sovranità militare

Il significato di un silenzio

In via di fatto, cioè del contenuto della nota, regna comunque sui giornali il più assoluto silenzio. Per chi conosce un tantino i metodi pubblicitari del terzo Reich, questo potrebbe in parte almeno e in un certo senso costituire un motivo da riportare sostanzialmente all'attivo, sia pure per una minima cifra, nel libro delle probabilità della nota: dappoichè se ad essa dovesse essere riservato l'insuccesso completo che arrise al questionario più volte menzionato, si può essere certi che un fuoco tambureggiante di irresistibili dimostrazioni polemiche, anche indipendentemente dalla materia di fatto del contenuto della nota, sarebbe cominciato. Non è detto che non comincerà. Ma si tace in ogni modo per il momento; e, ciò che potrebbe anche essere significativo, si accentua nei telegrammi da Londra una crescente tendenza britannica a limitare preventivamente l'argomento della conferenza alla pura questione occidentale, con la rinuncia cioè allo «allargamento» della discussione a una «generale sistemazione». Oriente compreso, che era il programma massimo britannico. Questo è naturalmente ben lungi dall'essere tutto, anzi a stretto rigore dall'essere anche soltanto qualche cosa per il programma tedesco. Ma può essere un principio, uno spiraglio per lo meno per la possibilità di mettersi a tavola, a tavola rotonda, secondo l'espressione di un giornale che ricorda appunto al signor Eden la possibilità, da lui stesso anche ventilata, di graduare i problemi. Perchè affastellarli tutti sulla soglia della prima porta? Rischierebbero di pestarsi a vicenda e di non passare nessuno.

Ma questa esclusione formale e attiva del problema orientale dalla conferenza a Cinque — che si prospetta timidamente come accettabile a Londra — questa sua cacciata, diremmo, dalla porta, non significa affatto che questo problema quando ci si sarà messi a tavola non rientri poi da se stesso dalla finestra; esso ci rientrerà per forza, perchè esso costituisce la catena al piede di uno dei contraenti. E' su questo punto essenziale che si rivolge l'attenzione tedesca: questo è il punto vero e totale; è esso solo che costituirà la divisione della conferenza o l'accordo. Se si ammettesse fin da ora «l'allargamento» degli argomenti questo punto sarebbe già in qualche modo preventivamente superato: ma escludere l'allargamento è ben lungi però dal voler dire che su quel punto si è già discusso.

La preparazione necessaria

Se ne parlerà prima, come la Germania vorrebbe, o si andrà alla conferenza per parlarne colà, con tutti i rischi e le clamorose ripercussioni e le frizioni di suscettibilità di una conferenza eventualmente fallita su questo punto? Vi è un giornale, la *Frankfurter Zeitung*, che ribattendo l'appunto di un organo inglese di aver troppo inasprito le cose di fronte alla suscettibilità bolscevica, fa notare agli inglesi quanto più grave e irreparabile sarebbe però l'essere la Germania, per una insufficiente preparazione della conferenza, a farla fallire proprio su questo punto. La pregiudiziale del resto — continuano oggi a sottolineare a loro volta gli organi di provincia, dopo il la di ieri di quelli della capitale — non è affatto ispirata a ragioni di principio e di regime. Anche con la Russia, seppure sovietica, si potrà trattare: ma quando essa non avrà più unghie diplomatiche, quando cioè non sarà più legata ad alcun contraente della Germania, per accerchiare la Germania, e quando rinunzierà di fatto alla sovversione del continente.

Su questo tenore si tengono oggi i commenti dei giornali, che però non si occupano della nota e di Locarno se non indirettamente, occupandosi piuttosto significantemente ancora di Norimberga. Il *Berliner Tageblatt* scrive una nota per esortare il signor Eden a comprendere meglio la Germania e Norimberga stessa, e lo rimanda all'autorità di Lloyd George, che, senza essere certo un amico dei regimi dittatoriali, è stato or ora in Germania e ha visto coi suoi occhi. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* ripassa in rassegna le «risposte a Norimberga» costituite a suo vedere nei giorni scorsi dal discorso di Blum alla radio, dal discorso di Voroscilof e da altre manifestazioni, fra le quali mette anche la nota del signor Eden.

Sta a vedere, osserva a un di presso il giornale, che stanno facendo passare la Germania per avversatrice del patto occidentale, dimenticando che è proprio essa, proprio il Cancelliere Hitler che lo ha proposto, ed è la Germania che ci tiene. Naturalmente, poichè ci tiene, non può comprometterlo o rovinarlo. E' inutile quindi far le viste che ci vogliono sforzi sovrumani per indurre la Germania alla collaborazione che è in cima ai suoi desideri. Basta fare quello che è logico e che si è sempre fatto: prepararla bene a fondo questa conferenza. Non è la logica di certo che manca alla stampa tedesca.

Giuseppe Piazza.

Crisi di coscienza di Lloyd George

La sua conversione al nazismo e un'intervista con Hitler

Londra, 21 notte.

Lloyd George, reduce dal suo viaggio in Germania durante il quale, come si sa, ha avuto lunghi colloqui col Cancelliere Hitler e altri dirigenti tedeschi e ha visitato le istituzioni del regime nazista, si rivela al pubblico britannico come un convertito e non si preoccupa delle accuse che gli vengono mosse dai socialisti i quali affermano che egli sta attraversando una crisi di coscienza e abbandona il suo liberalismo perchè sa di essere uno dei principali responsabili degli sviluppi politici della Germania moderna i quali hanno le loro origini nel trattato di Versailles.

In una lunga intervista pubblicata oggi dal *New Chronicle* l'ex Primo Ministro dichiara di provare una viva ammirazione pel terzo Reich e per i suoi autori e confuta la tesi di coloro i quali sostengono che il Cancelliere Hitler nutra disegni aggressivi nei riguardi di altri Paesi europei.

«La Germania — ha detto Lloyd George — non costituisce affatto una minaccia per la pace europea, ma ciò dipende dal modo in cui essa sarà trattata. Qualora fosse invasa come nel 1923 allorchè le truppe di Poincaré occuparono la Ruhr, non vi sarebbe un solo tedesco a rimanere a casa. L'atteggiamento tedesco di fronte alla guerra può essere definito amor proprio e autodifesa.

«La Germania — egli ha continuato — non desidera attaccare alcuna nazione europea. Hitler si arma per la difesa e non per l'attacco. Io sono convinto che per almeno dieci anni una guerra fra Russia e Germania sarà impossibile. Anche se Berlino desiderasse una guerra non potrebbe farla perchè i tedeschi non sono pronti. Essi non sono in grado di attaccare nessuno. Il loro esercito, già formidabile per la difesa, non possiede nè le armi nè un corpo di ufficiali bene allenati che permettano una simile impresa».

Lloyd George è del parere che l'esercito tedesco attuale non sia neanche lontanamente paragonabile a quello del 1914 e ha aggiunto che il Cancelliere Hitler ha ammesso nel colloquio non essere le forze armate tedesche preparate per una guerra e non poterlo essere per 15 o 20 anni ancora. «Ma avete mai pensato — ha osservato il Cancelliere Hitler — che allora avrò raggiunto l'età in cui non si fanno più guerre?».

Il desiderio del Governo nazista di veder distrutto il patto franco-sovietico sembra naturale al ministro inglese in un Paese confinante con due delle nazioni più formidabilmente armate del mondo.

Rispondendo ad una domanda, Lloyd George ha detto di ritenere esagerate le cifre secondo le quali la maggior parte dei disoccupati tedeschi sarebbe stata assorbita dalla industria bellica. Ad ogni modo gli risulta che quando il riarmo della Germania sarà completo, un'opera di ricostruzione di altro genere sarà iniziata immediatamente per modo che non vi saranno sbalzi disastrosi nel numero degli impiegati delle industrie. Infine Lloyd George, invitato a spiegare come possono essere messe d'accordo le dichiarazioni pacifiche del Governo tedesco con gli attacchi oratori e giornalistici contro la Russia, ha detto che si dimentica troppo spesso di attribuire la dovuta importanza agli attacchi contro la Germania diffusi dalla radio di Mosca.

«La verità — ha detto Lloyd George — è che i due Paesi da anni se ne dicono di tutti i colori, ma è una guerra solo a parole».

A proposito di antisemitismo, l'ex Premier ha dichiarato che persecuzioni contro gli ebrei si sono avute in passato per esempio in Russia, ed avvengono anche presentemente in vari Paesi.

Le dichiarazioni di Lloyd George sono state lette in Inghilterra con vivo interesse e anche con una certa sorpresa. La cosa più inaspettata è però che anche un giornale liberale, come il *News Chronicle* commenta favorevolmente l'intervista dicendo fra l'altro che «molte cose sono vere e che i democratici commetterebbero la più grande stupidaggine se pretendessero di ignorare le forze dinamiche che la vita moderna ha saputo mobilitare, e gli entusiasmi che esse hanno saputo suscitare».

R. P.

Goebbels a colloquio con Metaxas

Atene, 21 notte.

Il Presidente del Consiglio Metaxas ha ricevuto stamane la visita del Ministro della Propaganda tedesca Goebbels, e l'ha ricambiata nel pomeriggio alla Legazione di Germania.

A mezzogiorno, in onore di Goebbels, il Sottosegretario di Stato per la Stampa ha offerto una colazione. Stasera Goebbels è stato ospite di Metaxas. Il Ministro resterà in Grecia circa 10 giorni e a quanto pare, al ritorno toccherà la Bulgaria.

IL MINISTRO DE VECCHI riceve i giovani hitleriani ospiti dell'Opera Balilla. (Telefoto).

La Conferenza di Vienna avrebbe luogo in ottobre

Problemi politici ed economici
Una accurata preparazione

Vienna, 21 notte.

In merito alla data della Conferenza viennese degli Stati firmatari dei Protocolli romani, il corrispondente da Roma della *Reichspost* dice essere poco probabile, stando a impressioni raccolte in ambienti bene informati, che il Convegno possa aver luogo prima della seconda metà di ottobre.

A Roma si desidera che la preparazione della Conferenza sia curata in tutti i dettagli e in proposito si fa notare che molto materiale potrà essere raccolto in occasione della prossima visita del Ministro degli Esteri ungherese De Kanya. D'altro canto Roma, Vienna e Budapest in questo momento debbono rispondere di numerose richieste diplomatiche d'informazioni le quali lasciano sperare, secondo il corrispondente, che dagli Stati interessati alla zona danubiana possano venire nuove considerazioni utili ai fini della collaborazione costruttiva. Il corrispondente aggiunge che la Conferenza sarà importante in primo luogo dal punto di vista economico, partendo Mussolini dal concetto, pienamente condiviso da Austria e Ungheria, che la pace europea debba essere assicurata da interessi reali, quali il commercio e l'industria, gli scambi di denaro, il movimento dei forestieri, ecc. I trattati puramente politici non bastano da soli a raggiungere un simile scopo e perciò i Patti romani hanno voluto avere a base della collaborazione politica la comunità degli interessi economici e culturali.

Il *Pester Lloyd* è dell'avviso che anche l'attuale soggiorno in Ungheria del Ministro degli Esteri tedesco von Neurath risponda agli obbiettivi di pace dei Protocolli romani, senza i quali ormai non è più possibile pensare a fare una politica di riassetto europeo; del resto, aggiunge il giornale, nè la Germania nè l'Ungheria hanno la benchè minima intenzione di decampare dalla linea retta finora seguita e di prestarsi al giuoco di coloro che nella politica europea mirano a turbare la pace.

Il signor von Neurath oggi, aderendo all'invito del Reggente Horthy, si è recato a Gödöllö, dove ha preso parte ad una caccia alla quale più tardi è intervenuto anche il Ministro di Germania a Budapest von Mackensen. Questa sera nel Castello di Gödöllö ha avuto luogo in onore degli ospiti un banchetto.

A quanto pare anche il Presidente dei Ministri prussiano Goering avrebbe intenzione di venire prossimamente a caccia in Ungheria. Dalla Francia è viceversa atteso a Budapest il Ministro del Commercio Bastid al quale si attribuisce il proposito di preparare il terreno per la Conferenza orientale. Dato che il Ministro degli Esteri ungherese De Kanya è partito oggi per Ginevra dove si tratterrà tutta la settimana, queste visite non debbono essere proprio imminenti.

L'importanza del convegno sottolineata a Varsavia

Varsavia, 21 notte.

L'ufficiosa *Gazeta Polska* in una nota da Vienna sottolinea il vivo interessamento dei circoli della Piccola Intesa per il preannunciato convegno dei Ministri degli Esteri d'Italia, di Austria ed Ungheria. Il giornale rileva che l'amichevole cordialità con cui il Segretario agli Esteri austriaco è stato accolto alla Rocca delle Caminate ha turbato non poco gli ambienti politici della Piccola Intesa. Infatti la stampa cecoslovacca appare completamente disorientata ed attribuisce al convegno di Vienna fantastici piani. Il giornale conclude sottolineando la notevole importanza del prossimo convegno di Vienna che costituisce un notevole passo avanti nella realizzazione dei Protocolli di Roma.

Trattando poi, in una nota di fondo, dei rapporti tra la Polonia e la Cecoslovacchia, il giornale scrive che essi dipendono dal trattamento riservato alla minoranza polacca in Cecoslovacchia. Se le autorità cecoslovacche continueranno nella politica di snazionalizzazione delle minoranze polacche non si potrà parlare di miglioramento di rapporti tra Varsavia e Praga.

Le manovre autunnali dell'esercito tedesco

Berlino, 21 notte.

Sono cominciate oggi le grandi manovre autunnali dell'esercito tedesco a cui si annette quest'anno una specialissima importanza dal punto di vista strettamente militare per il fatto che dopo vent'anni, in grazia della piena ricostituzione militare della Germania, sono le prime esercitazioni militari tedesche in grande stile, oltrepassanti l'impiego di un'unità per comprendere parecchi corpi d'armata; non solo, ma è la prima volta che vi collaborano insieme esercito e arma aerea.

Le feste del Mascal ad Addis Abeba solennemente inaugurate dal Viceré

Monito dell'Abuna Cirillo al popolo d'Etiopia: «Obbedire al Governo italiano significa obbedire alla volontà onnipotente e lungimirante di Dio» - La solenne sottomissione dell'aftenegus Atanafi, ex-portavoce del negus

Addis Abeba, 21 notte.

Le annuali feste del Mascal sono incominciate stamane, con la cerimonia religiosa Atzie-Mascal che ha coinciso con importanti dichiarazioni a favore dell'Italia dal Capo Supremo della chiesa copta etiopica, l'Abuna Cirillo.

Con una mattinata luminosa, preannunciante la fine delle piogge, essa si è svolta nel vasto prato prospiciente il Palazzo del Governo, dove appositi palchi, fregiati di tricolore, erano stati approntati per il Viceré e l'Abuna Cirillo, per gli alti ufficiali e alti funzionari italiani e ras, degiacc, capi e notabili indigeni. I servizi d'ordine e d'onore erano assicurati da truppe eritree, a cavallo ed a piedi. Sul palco delle autorità si trovavano i generali Pitassi, Olivieri, Bohiasi, Degginai, Gallina, e tutti i colonnelli comandanti dei reggimenti del presidio e funzionari del Governo. Su quello dei notabili erano ras Ghebbedè, i degiacc Debbeb, Ali Cungul, mangascià Ali, il cagnasmac Tecle Marcos e i due ex-portavoce del negus Taiaun e Atanafi, vari ex-ministri del passato governo e tutti i direttori generali dei passati ministeri.

Nel palco del Viceré stavano l'Abuna Cirillo, in solenni paludamenti di velluto turchino ricamato d'oro con il grande bastone d'avorio e d'oro donatogli dal Viceré la scorsa settimana, il vice-Governatore generale Pedretti, il Capo di S. M. generale Garibaldi, il Segretario federale Cortese, il generale dell'Aeronautica Pinna, il Governatore di Addis Abeba Siniscalchi, ed il capo del gabinetto del Viceré, ten. colonnello Mazzi. Il prato era occupato quasi per intero dai vari gerarchi religiosi — preti e frati — delle chiese e conventi dello Scioa, formanti un ampio cerchio, sormontato dai ricchi parasoli turchini, rossi, arancione, giallo e violetti e bianchi a ricami d'oro e frangie multicolori. Preti e frati indossavano abiti di grande gala di velluto e seta, a colori vivaci con ricchissime stole e cappe a ricami d'oro. Anche i capi ed i notabili indossavano indumenti di gala a ricami e alamari d'oro e d'argento, con mantelli di velluto e broccato. Abiti, parasoli, cappe, grandi croci d'oro e d'argento, innumerevoli pastorali, labari liturgici, turiboli, simboli ed immagini religiose formavano nella cornice delle baionette e delle bandierine turchine degli squadroni un superbo colpo d'occhio di sfarzo orientale, cui dava risalto lo sfolgorante sole di Etiopia.

Parla S. E. Graziani

Preannunciato dai consueti squilli e dalle note della Marcia Reale e di «Giovinezza», è arrivato il Viceré Graziani che, seguito dalle autorità, è salito sul palco, dove ha baciato la Croce offertagli dall'Abuna, mentre le truppe presentavano le armi. La cerimonia si è aperta con il solenne atto di sottomissione di un altissimo funzionario del passato governo negussita, l'Aftenegus Atanafi, la cui carica era quella di «portavoce del negus». L'Aftenegus è salito sul palco vicereale e, dopo di essersi profondamente inchinato al Viceré, ha letto l'atto di sottomissione.

Terminata la lettura della dichiarazione e firmatala, l'Aftenegus Atanafi ha espresso al Viceré la gioia di trovarsi alla sua presenza ed ha affermato che il giuramento di fedeltà da lui firmato è anche scritto nel suo cuore di suddito fedele dell'Italia gloriosa e potente.

Quindi, il Viceré ha preso la parola dichiarandosi soddisfatto di poter inaugurare la festa della Croce con un atto di sottomissione dell'Aftenegus, al quale l'Italia perdona le colpe passate, fedele come essa è alla sua solenne promessa di aprire generosamente le braccia a tutti gli etiopici che, avendola in passato combattuto, riconoscono ora il nuovo ordine di cose e desiderano servirla con fedeltà e dedizione.

«Concordia e lavoro»

Il Viceré ha quindi dato la mano al nuovo sottomesso, invitandolo a collocarsi nell'apposito palco dei notabili e ad essere d'ora innanzi suddito volenteroso e fedele. Terminata la prima parte della cerimonia, il Viceré, rivolgendosi alla folla dei preti, dei priori, degli abati, dei frati e dei notabili, con voce forte e grave ha pronunciato il seguente discorso inaugurale del Mascal:

«Genti dell'Etiopia e voi tutti qui riuniti intorno all'augusto segno del Cristianesimo, ascoltate in questo giorno sacro alla maestà della Croce, la parola franca e sincera che vi dico, in nome del Governo di S. M. il Re Imperatore. Noi italiani vogliamo che il popolo etiopico cooperi, di buona volontà, con noi, alla pacificazione del paese ed al progresso dell'Etiopia. Nel giorno della Croce la parola che rivolgiamo è ancora la parola di pace, di concordia, di lavoro. In nome del Re Imperatore sono aperte le cerimonie del Mascal».

E' quindi incominciata la cerimonia liturgica, secondo il rito secolare consistente nella lettura del Vangelo sopra un vecchio messale rilegato in velluto a borchie d'oro e nella recitazione di numerosi salmi che, intonati dai preti maggiori, sono ripetuti dalla folla dei preti minori. Via via che i salmi incalzano, i sacerdoti iniziano un lento movimento di danza cadenzata, accompagnato dal ritmo dei pastorali e dei turiboli, finchè il movimento, accentuandosi, assume forma di vera e propria danza sacra.

Terminata la recitazione dei salmi, il coro dei preti intona la preghiera cadenzata in onore di S. M. il Re Imperatore Vittorio Emanuele III, sul quale sono invocate le benedizioni dell'Altissimo. Finita la preghiera, il Viceré ordina il saluto al Re che è eseguito da tutti i presenti, compresi i sacerdoti. La preghiera è poi ripetuta in onore del Capo del Governo, Duce del Fascismo, Benito Mussolini, seguita dal saluto al Duce, ordinato dal Viceré.

Mentre continua il salmodiare dei preti, accompagnato, secondo le tradizioni liturgiche, dal rullo dei tamburi, i diaconi distribuiscono il simbolico mazzolino di fiori del Mascal, incominciando dal Viceré e dall'Abuna. Il simbolico mazzolino è stato offerto a tutti gli ufficiali italiani presenti, per disposizione del Viceré, e anche alle signore italiane, affinchè gli indigeni, attraverso tale innovazione, si rendano conto dell'altissimo posto che la donna occupa nella moderna civiltà occidentale.

Il discorso dell'Abuna

Quindi l'Abuna, ritto in piedi accanto al Viceré, intona la preghiera episcopale, dopo la quale fa, in lingua araba, le seguenti importanti dichiarazioni politiche tradotte, frase per frase, da due interpreti in lingua amarica ed italiana. Ecco le dichiarazioni dell'Abuna:

«Questo giorno benedetto da Dio, nel quale tutti siamo stati convocati intorno al Viceré d'Etiopia, è giorno di felicità e di gioia. Il giorno della Croce vede riuniti nella medesima letizia, il grande popolo italiano ed il popolo etiopico, accomunati, per volontà di Dio in un solo pensiero di elevazione cristiana. Il giorno della Croce è giorno di festa per tutti i cristiani. Per noi è giorno, anche, di una nuova promessa. La nuova promessa è rappresentata dal nuovo Governo italiano, qui venuto per volontà di Dio e come tale da noi accolto. I nostri occhi stanno vedendo molte cose belle ed i nostri orecchi stanno ascoltando molte cose sante. Dal grande Governo della potente Italia, abbiamo avuto solenne garanzia che la nostra religione sarà rispettata e protetta, che le chiese saranno completamente libere di esercitare il loro culto e programmaticamente protette in quanto il sacro e di tradizionale esse rappresentano; che nessun ostacolo impedirà preti e diaconi nel compimento del loro dovere apostolico.

«La promessa è fatta da un grande Governo che ha l'abitudine di mantenere scrupolosamente la sua parola. Il dovere di noi tutti del clero, sarà di rispettare, obbedire e seguire il Governo nella via diritta che ci indica per il bene della Chiesa e del popolo. A voi, rappresentanti del clero, dico: rispettate in tutto e per tutto il Governo e le sue leggi. Siate buoni cristiani. Siate buoni cittadini. Che il nuovo periodo che principia con la festa del Mascal sia anche un periodo di pace per l'Etiopia. Attraverso la pacificazione, sotto la guida del potente Governo datoci da Dio, il popolo etiopico si eleverà al livello dei popoli più civili e istruiti della terra. Grandi cose progetta il Governo italiano per l'Etiopia. Aiutiamolo a compierle.

«Il Vangelo dice: vi è in cielo un solo Dio onnipotente e sulla terra varie autorità terrene che lo rappresentano presso i vari popoli: chi onora il Governo della sua terra, onora Dio. Il Governo d'Italia è qui per volontà di Dio. Obbedirgli significa obbedire alla volontà onnipotente e lungimirante di Dio. Il mio spirito vede profilarsi all'orizzonte della storia un grande avvenire di civiltà e di prosperità per l'Etiopia, all'ombra della grande bandiera italiana.

«Nel giorno della Croce, in nome di Dio, che indegnamente rappresento, parlando a voi sacerdoti ed eremiti ed al popolo intero d'Etiopia, auguro prosperità, potenza e luce al grande Re d'Italia ed Imperatore d'Etiopia Vittorio Emanuele III. La medesima luce e potenza sia data da Dio al grande Capo del Governo e del Fascismo, Benito Mussolini. Il popolo d'Etiopia viva in pace ed allegrezza, obbedisce al Maresciallo Graziani che, presso di noi, rappresenta la Maestà del Re, l'autorità del Duce. Il Maresciallo è un grande signore, forte e giusto, che conosce gli uomini e le cose, che ama l'Etiopia e le sue genti, che rispetta la religione, che ardentissimamente desidera la pace del paese ed il suo progresso.

«Viva l'Italia!»

«Sul capo del Maresciallo Graziani invoco la benedizione di Dio grande e misericordioso. E in nome di Dio benedico voi tutti, italiani ed etiopi qui presenti, le vostre famiglie, i vostri parenti vicini e lontani, i vostri interessi, i vostri desideri. Vi benedico nel nome di Dio, di Maria Vergine Santissima, di San Michele, degli Apostoli e Santi della Chiesa. Pace sia con voi. Letizia nel vostro cuore. Buona volontà nei vostri spiriti. Pater Noster».

La folla ripete in coro sommesso il Pater noster. Quindi l'Abuna, sollevando una grande croce di oro con un rubino centrale, traccia tre volte nell'aria il segno di Dio e, dopo aver baciato la croce, l'offre al Viceré ed al vice-Governatore generale che la baciano entrambi. Di nuovo il Viceré prende la parola per rispondere al capo della Chiesa, Abuna Cirillo, e dice:

«Egli ha invocato la benedizione di Dio sul popolo etiopico e sul Governo che lo guida verso la via della prosperità. All'augurio di gioie fatto dal capo della chiesa copta, aggiungo l'eguale augurio del Governo fatto in nome del Grande Re Imperatore e del suo Capo, Benito Mussolini. Aggiungo i miei auguri personali per voi, per le vostre famiglie, per tutti gli abitanti di questo paese ormai protetto contro tutto e contro tutti dal Tricolore. Genti di Etiopia, un anno fa, qui raccolti nella medesima ricorrenza, baciavate la terra per avere i favori di un signore capriccioso e prepotente. Oggi, nel nome del Re Imperatore e del Duce, vi invito, invece, ad alzare il vostro braccio di liberi cittadini e di liberi uomini a salutare, col braccio in alto così come faccio io, la grande Italia, signora di questa terra: Viva l'Italia!».

Tre volte il Viceré ordina «Viva l'Italia!» e tre volte la folla risponde con un coro tonante: Viva l'Italia. «Viva Roma!», ordina il Viceré. «Viva Roma!» risponde la folla. Col saluto al Re e col saluto al Duce la cerimonia termina in una atmosfera di generale letizia e di cordialità. Il Viceré è il primo ad abbandonare il luogo, seguito immediatamente dall'Abuna e dalle superiori autorità civili e militari del Vicereame. Per le vie della capitale si sparpagliano i pittoreschi cortei degli abati, dei priori, dei grandi preti, dei capi e dei notabili che su muletti riccamente bardati, coi parasoli multicolori e gli abbigliamenti delle feste, si recano alle rispettive abitazioni e alle chiese.

I CINQUECENTO GIOVANI HITLERIANI A ROMA PERCORRONO LA VIA DEI TRIONFI.

PER L'INDIPENDENZA ECONOMICA

Le fibre tessili nazionali

Il loro sviluppo industriale e il loro impiego illustrati dall'on. Vittorio Buratti

Bologna, 21 notte.

Il *Resto del Carlino* di domani pubblicherà una importante intervista con l'on. Vittorio Buratti, che fu di guida a S. E. il Capo del Governo durante la visita [illegible] sabato scorso alla Mostra delle fibre tessili nazionali, organizzata dalla quarta Settimana cesenate.

«Come è noto, di fronte alla Mostra dei prodotti che costituiscono il risultato prodigioso della genialità, del coraggio e della tecnica italiani, il Duce si è lungamente soffermato, interrogando e ascoltando le delucidazioni, le argomentazioni e le notizie fornite dall'on. Buratti, non senza fare intendere chiaramente che il cammino finora percorso doveva proseguire con decisione di propositi, con unità di intenti, con ampiezza di mezzi, verso obiettivi a carattere nazionale, sul piano delle grandi realizzazioni dovute a quelle leggi di superamento che domina il tempo di Mussolini.

«L'on. Buratti, che alla lunga esperienza industriale accoppia una particolare competenza di studioso delle fibre tessili e del loro svariatissimo impiego, ha risposto ad alcune nostre domande nella forma più esauriente, non solo per soddisfare il nostro desiderio di [illegible] del vasto e importante problema, ma soprattutto perchè l'interessamento del Capo non costituisce soltanto un premio ai pionieri, ma un indirizzo, una guida, un incitamento e un comandamento per tutti gli italiani.

Nuova ricchezza italiana

«Al nostro interlocutore abbiamo anzitutto chiesto se i prodotti esposti nella Mostra cesenate costituivano il risultato di limitate esperienze o il prodotto di attività industriale già felicemente avviata. L'on. Buratti, elencando le fibre tessili nazionali — che vanno dalla canapa alla ginestra, dalla seta al lino, dal rayon al lanital — ci ha posto sotto gli occhi una eloquente documentazione del grande cammino compiuto dall'Italia fascista nella valorizzazione di queste fibre, attraverso la poderosa organizzazione dei prodotti del rayon, che ha portato l'Italia al secondo posto nella produzione mondiale, e mediante l'attrezzatura [illegible] s'intende elevare e portare a nuovo splendore la produzione delle sete artificiali e dei sottoprodotti già utilizzati in modo insuperabile dalle industrie italiane.

«Dopo un'illustrazione dei vasti e importanti processi di perfezionamento del lanital, nuovo e originale prodotto italiano che nonostante le difficoltà e i contrasti ha suscitato tanto interesse nei pubblici e tanta legittima aspettativa, l'on. Buratti ci ha parlato della coltivazione e utilizzazione del lino, fibra tessile pregiata che ha così belle tradizioni nel nostro Paese, ricordando infine l'utilizzazione della ginestra e diffondendosi sulla produzione del fiocco di canapa.

«Dalla lucidissima esposizione abbiamo potuto però rilevare come quest'ultimo problema relativo all'utilizzazione della canapa meritasse un ampio esame, e al riguardo l'on. Buratti, dopo aver fatto la storia della recente origine del fiocco di canapa come fibra italiana, ci forniva i più esaurienti dettagli in ordine alle sue peculiari caratteristiche che si impongono a tutto il mondo tessile, col duplice vantaggio di arrecare nuovi e grandi benefici all'agricoltura nazionale e di contribuire a risolvere quel programma di autarchia economica che il Duce ha posto fra le mete dell'Italia imperiale.

Elogio della canapa

«Alla Mostra cesenate abbiamo visto — ha osservato l'on. Buratti — come il fiocco di canapa sia stato largamente impiegato con le più disparate fibre, dalla seta ai cascami della stessa, dal lanital al lino, e abbiamo potuto altresì rilevare che il suo impiego ha portato alla originale creazione di prodotti di incomparabile bellezza. Il fiocco di canapa ha trovato soprattutto larghissimo impiego nelle telerie e nei tessuti di cotone in genere, essendo possibile la formazione di miscele che vanno dal 30 al 70 per cento per i titoli grossi e per quelli medi.

«Per le forniture militari sono stati presentati diversi tipi di telerie e di tessuti per vestiario e nella Mostra cesenate si osservano tali articoli con un corredo di eloquenti certificati della Regia stazione sperimentale delle fibre tessili e vegetali di Milano, dai quali si rileva che i dati di resistenza non sono inferiori a quelli dei tessuti di puro cotone, e che anzi presentano nel confronto una maggiore compattezza in quanto che il fiocco di canapa, che ha il pregio di accoppiarsi con successo con ogni fibra, migliora quelle di qualità inferiore, corregge le deficienze, esalta le doti di altre fibre equivalenti e in ogni caso le integra con felice equilibrio, come ha ripetutamente affermato e dimostrato il dottor Leonardo Carini ideatore del «cafioc».

«Stabilimenti di fiocco di canapa con procedimenti diversi e con potenzialità notevole sono sorti in parecchie regioni d'Italia: fra questi ricordiamo quello, importantissimo, di Tresigallo. Per tutto il vasto problema connesso alla valorizzazione della canapa possiamo ben dire che la volontà del Capo ha avuto nel ministro Rossoni un interprete, un esecutore, un propulsore appassionato e lungimirante, che ha preparato il terreno favorevole alle più larghe possibilità.

L'avvenire della ginestra

«Mentre debbo anche confermare — ha detto il nostro interlocutore — che il fiocco di canapa impiegato col cotone consente una grande varietà negli articoli di tessitura, dalla comune tela per uso familiare alla tovaglieria, ai foderami, ai teli da tenda, alla saccheria, fino a arrivare al campo ricchissimo degli articoli di fantasia per addobbo e per vestiario, alla maglieria e alle calze ove l'abilità dei tessitori e dei disegnatori può trovare un vastissimo campo di applicazione, giova aggiungere che, fra tutte le fibre nazionali, quella che offre le migliori e le maggiori possibilità è proprio la canapa, sia come prodotto agricolo facilmente incrementabile di largo reddito, sia come fibra che, da sola o in compagnia con altre fibre vegetali, animali e artificiali, offre i migliori risultati.

«Nè si può obbiettare che la nuova destinazione industriale della canapa porti a una restrizione dell'esportazione della pregevole fibra, in quanto che le disponibilità del prodotto agricolo e le possibilità di estendere la coltivazione sono tali da poter assicurare la esportazione delle qualità pregevoli e fronteggiare senza difficoltà le richieste e le possibilità di assorbimento dei mercati esteri, col vantaggio, per contro notevolissimo, di poter destinare ai processi di produzione del fiocco di canapa le altre qualità e quantità, anche dopo aver rifornito l'industria canapiera nazionale del suo fabbisogno.

Per quanto si riferisce al costo di questa nuova materia prima, dobbiamo precisare anzitutto che ciò entra nel grande quadro della autarchia economica e delle conseguenti necessità di carattere politico-sociale. Tale produzione non porta soltanto ai vantaggi di una graduale emancipazione dell'importazione delle fibre tessili straniere, ma concorrerà a imprimere un ritmo più accentuato alla produzione agricola nazionale, col considerevole vantaggio di un maggior assorbimento di mano d'opera nell'agricoltura e di una stabilizzazione nel mercato di un prodotto che, specie in alcune provincie d'Italia, costituisce una larga base di lavoro e di ricchezza. E ciò indipendentemente dall'importanza della mano d'opera per la trasformazione e la lavorazione di questa fibra che, ripetiamo, per determinati impieghi si presenta con carattere di assoluta indiscussa superiorità. La Mostra cesenate offre inoltre una interessante dimostrazione della completa valorizzazione dei sottoprodotti della canapa (scarti e stoppe impiegati nelle miscele di juta) e dei residui degli steli che costituiscono un'ottima materia prima per la industria cartaria.

Il compito degli industriali

«Un'altra fibra di particolare interesse per i risultati ottenuti e che ha avuto il suo battesimo ufficiale in questa terra del Duce e alla Mostra di Cesena è — ha aggiunto l'on. Buratti — la ginestra, intorno alla quale vi sono molte incertezze e molte diffidenze. Tale fibra produce, da sola, tessuti assolutamente caratteristici e del tutto nuovi, e può essere ottimamente impiegata, in unione con altre fibre tessili, con risultati che nella Mostra di Cesena hanno costituito oggetto di compiacimento da parte del Capo e di ammirazione dei rurali. Tale produzione si ottiene nei terreni incolti delle montagne e ha richiamato l'attenzione e il concorso della Milizia forestale. Le prime produzioni di fiocco, ivi comprese quella di Modigliana, presso Forlì — ha continuato l'on. Buratti — costituiscono un esempio dal quale potranno trarre utili insegnamenti altre iniziative consimili. Non bisogna infatti dimenticare che questa industria può contribuire grandemente alla soluzione del problema montano, con l'impiego della mano d'opera nella raccolta e nella lavorazione del prodotto».

«A questo punto abbiamo chiesto al nostro interlocutore come i tessitori avevano accolto le nuove fibre.

«Alla Mostra Cesenate — ha detto l'on. Buratti — un lanificio importantissimo è stato presente con una bella gamma di produzione, della canapa mista alla lana, della ginestra pura e mescolata ad altre fibre, di filatura della lana per maglierie e per calze con produzione di tipi e di colori misti col rayon e lanital, da chiudere ogni discussione e da doversi domandare se tale affermazione non debba essere largamente seguita. Epperò, di fronte ai nuovi indirizzi agricoli e agli sforzi tenaci di questi industriali che hanno risposto con slancio, con fervore, con perfetta comprensione e con assoluta fede alle parole del Capo, si affaccia ora, nelle sue vaste proporzioni, il problema inteso a generalizzare l'impiego delle fibre tessili nazionali, creando una mentalità intesa a superare, con sacrifici e con studi che saranno ripagati a dismisura, ogni difficoltà sulla realizzazione di un programma totalitario e integrale.

«Le direttive del Governo per l'autarchia economica sono tali da piegare ogni resistenza e vincere ogni incertezza. Fortunati coloro che, superato questo primo periodo di preparazione, sapranno collocarsi nei posti di avanguardia. Il grande pubblico, il popolo che segue con ansiosa cuore il trionfo di ogni cosa nostra, è preparato e deciso a favorire nel più largo senso della parola la produzione nazionale».

La Fiera di Bari si è chiusa

con brillantissimo bilancio

Bari, 21 notte.

L'ultima giornata della settima Fiera del Levante ha richiamato una folla enorme. In 17 giorni di vita la Fiera ha avuto oltre un milione di visitatori.

La giornata si è iniziata con le contrattazioni, destinate alla tessitura, filatura e abbigliamento. L'andamento delle sei giornate di contrattazione ha superato ogni previsione e una statistica ufficiale dà i seguenti risultati: nel 1933 le offerte e le richieste delle giornate di contrattazione furono complessivamente 2527; nel '33 furono 5480; nel '34, 7392; nel '35, 5023; quest'anno sono state 6171 vi hanno partecipato 46 Nazioni estere.

A S. E. il Capo del Governo è stato spedito il seguente telegramma: «A S. E. il Cavaliere Benito Mussolini, Capo del Governo e Duce del Fascismo, Roma. Settima Fiera Levante, che con le sezioni destinate all'Impero coloniale italiano e con la densità della presentazione merceologica nazionale ed estera, con la sempre più specifica attrezzatura delle sue attività, con l'eccezionale movimento di visitatori italiani e stranieri, ha segnato ottimi risultati materiali e morali, chiude oggi suo ciclo attività. 4300 espositori nazionali e esteri; 25.487 Q. di campioni, 36 Paesi ufficialmente e individualmente rappresentati, convegni corporativi e giornate contrattazioni, documentano la linea di forza della manifestazione e promettono ulteriore sviluppo iniziativa che opera verso il mare e oltre il mare su cui Voi avete riportato le aquile di Roma. Presidente Larocca».

La Lotteria di Merano

La vendita dei biglietti si chiude dopodomani

Roma, 21 notte.

Ecco il testo del Decreto in data 19 corr. di S. E. il Ministro delle Finanze per la chiusura della vendita dei biglietti della Lotteria ippica di Merano, collegata con le corse dei cavalli:

«Art. 1. - La data della corsa dei cavalli, cui è collegata la Lotteria ippica di Merano a favore delle Opere Assistenziali del Regime per l'anno 1936-XIV, è stabilita per il giorno 4 ottobre 1936-XIV, in cui si disputerà il Gran Premio.

«La chiusura della vendita dei biglietti della Lotteria nel Regno e nelle Colonie e Possedimenti italiani è fissata con la mezzanotte del 23 settembre 1936-XIV.

«Le matrici di biglietti venduti non ancor restituite ai sensi dell'art. 9 del regolamento sulla Lotteria e i relativi elenchi debbono pervenire al Ministero delle Finanze, servizi Lotto, non oltre il giorno 29 dello stesso mese di settembre.

«Art. 2. - L'estrazione dei numeri dei biglietti, di cui al primo comma dell'art. 13 del regolamento sulla Lotteria avrà luogo in Merano in pubblico locale, ferme le formalità prescritte, nei giorni 2 e 4 ottobre 1936-XIV.

«L'estrazione per l'abbinamento dei nomi dei cavalli ai numeri estratti di cui all'ultimo comma dell'art. 14 del regolamento medesimo avverrà, ferme le modalità stabilite, nell'ippodromo di Merano il 4 ottobre 1936-XIV immediatamente dopo lo svolgimento delle corse. Il presente Decreto sarà sottoposto alla registrazione della Corte dei Conti».

AUMENTI SALARIALI

L'accordo per oltre 70 mila impiegati di banche e d'assicurazione - Gli addetti alle industrie petrolifere - Impiegati industrie minerarie ed estrattive

Roma, 21 notte.

Tra la Federazione fascista delle aziende del Credito e dell'Assicurazione e la Confederazione fascista dei lavoratori delle aziende del Credito e dell'Assicurazione sono stati raggiunti in questi giorni gli accordi per gli adeguamenti delle retribuzioni ai lavoratori del settore del Credito e dell'Assicurazione e dei servizi tributari e per la costituzione della Cassa assegni famigliari.

Per quanto si riferisce agli adeguamenti delle retribuzioni è stato concordato un aumento generale corrispondente alla misura dell'8 per cento delle retribuzioni stesse a decorrere dal 1.o ottobre p. v. E' stata poi concordata la istituzione degli assegni famigliari, demandando alle Federazioni nazionali di categoria di determinare le modalità sulla base delle rispettive situazioni contrattuali. Gli assegni famigliari avranno la decorrenza dal 1° gennaio 1937-XV a mezzo di una gestione speciale presso l'Istituto della previdenza sociale.

L'accordo, che interessa oltre 70 mila impiegati e funzionari di banche e di assicurazione e dei servizi tributari e le rispettive famiglie, è stato accolto con viva soddisfazione dalle categorie interessate. Il testo dell'accordo stesso è stato consegnato dai presidenti delle due Confederazioni al Segretario del Partito ed al Ministro delle Corporazioni.

In Roma tra la Federazione nazionale fascista degli esercenti delle industrie estrattive e la Federazione fascista dei lavoratori delle industrie estrattive è stato convenuto quanto segue:

1) a decorrere dal 1° settembre 1936-XIV i minimi di salario contrattuali, le paghe di fatto e le tariffe di cottimo, attualmente corrisposte agli addetti alla raccolta e alla macinazione del sale sono aumentati del 7 per cento, eccezion fatta per la provincia di Trapani, per la quale le parti convengono di demandare l'esame alle organizzazioni provinciali;

2) per le aziende nelle quali si è proceduto successivamente al 1° luglio 1936-XIV alla revisione dei salari con conseguenti aumenti, l'applicazione dell'aumento di cui all'art. 1 verrà fatta conteggiando gli aumenti precedentemente effettuati;

3) i contratti di lavoro e accordi salariali attualmente scaduti o disdetti si intendono richiamati in vigore fino al 28 febbraio 1937-XV.

L'accordo interessa 1500 operai.

In Roma, fra la Federazione nazionale fascista degli esercenti le industrie estrattive e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori delle industrie estrattive, si è convenuto quanto segue:

Ai minimi di salario contrattuale, alle paghe di fatto e alle tariffe di cottimo attualmente corrisposte agli addetti alle industrie petrolifere, sarà apportato un aumento del 7 per cento. L'accordo interessa 700 operai.

In Roma tra la Federazione fascista degli esercenti le industrie estrattive e la Federazione fascista dei lavoratori delle industrie estrattive si è convenuto quanto segue:

Agli stipendi (al lordo, escluse le provvigioni e cointeressenze) degli impiegati dipendenti dalle industrie minerarie che effettuano ricerche di minerali metalliferi comprese le piriti di zolfo, di combustibili solidi e liquidi e di rocce asfaltiche e bituminose saranno apportati aumenti nella misura seguente: 9 per cento sulle prime lire mille; 7 per cento sulla parte di stipendi da oltre lire mille a lire duemila; 5 per cento sulla parte di stipendio eccedente le lire duemila.

Per gli impiegati dipendenti da tutte le altre aziende rappresentate dalla Federazione degli esercenti le industrie estrattive l'aumento è fissato nella misura unica dell'8 per cento.

Contributo dei datori di lavoro

per gli impiegati militari in A.O.I.

Roma, 21 notte.

In caso di esigenze militari, di carattere eccezionale, che diano luogo a richiamo alle armi o possano dar luogo a arruolamento volontario nelle Forze armate e nella Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, il Ministro per le Corporazioni con propri decreti da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale* stabilirà le misure dei contributi dovuti a norma dell'art. 9 del R. D. L. 15 giugno 1936 e la data iniziale e la data di cessazione dell'obbligo di versamento dei contributi stessi da parte dei datori di lavoro.

Per le attuali esigenze militari di carattere eccezionale dovute alle operazioni in A.O.I., l'obbligo del contributo decorre di diritto dal 1° gennaio 1936-XIV, e la data di cessazione sarà fissata con decreto del Ministro per le Corporazioni da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale*. I datori di lavoro, rappresentati dalle Confederazioni fasciste, industriali, dell'agricoltura, dei commercianti, degli agenti di credito e assicurazione, professionisti e artisti [illegible] ai sensi dell'art. 9, comma II del R. D. L. 15 giugno 1936 abbiano alle loro dipendenze prestatori d'opera con la qualifica di impiegato o con trattamento equivalente o superiore, debbono, entro 10 giorni dalla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto del Ministro per le Corporazioni, che stabilisce la data iniziale dell'obbligo di contribuzione, presentare all'Ufficio provinciale dell'Istituto Nazionale della Previdenza sociale, l'elenco nominativo dei prestatori d'opera sindacati in servizio, alla data del succennato decreto ministeriale, specificando la retribuzione mensile. Il datore di lavoro è tenuto anche a comunicare alla sede provinciale dell'Istituto le successive variazioni che per l'assunzione e la cessazione dei rapporti intervengono fra i cennati prestatori d'opera, nonchè le variazioni delle loro retribuzioni. Dette comunicazioni debbono essere fatte entro i dieci giorni dalla variazione.

Per la prima attuazione di queste norme la denuncia deve essere fatta entro venti giorni da oggi.

Il prestatore d'opera, richiamato alle armi e arruolato volontariamente a termine dell'articolo 1 del R. D. L. 15 giugno 1936, il quale intenda percepire le indennità da questo previste, deve, dopo che abbia assunto servizio militare, presentare alla direzione generale dell'Istituto Nazionale fascista della Previdenza sociale, in Roma, domanda per la corresponsione delle indennità spettantigli, specificando la data del richiamo o dell'arruolamento volontario, il grado militare che riveste, la composizione della propria famiglia al 1.o gennaio 1936 o alla data del richiamo e le variazioni successivamente intervenute, l'azienda presso cui prestava servizio al momento del richiamo, nonchè l'importo delle retribuzioni mensili. Coloro che rivestono il grado di ufficiale, o sottufficiale, nella domanda debbono specificare l'importo dello stipendio o paga militare mensile, ivi compreso il supplemento di servizio attivo, la soprapaga, l'indennità per aggiunta di famiglia e la indennità caroviveri. Sulla domanda deve essere apposta la certificazione dell'autorità militare da cui il richiedente dipende, attestante alla data del richiamo o dell'arruolamento volontario il grado e la qualifica che il militare riveste, e l'ammontare degli emolumenti inerenti a detto grado o qualifica.

Il pagamento delle indennità arretrate sarà effettuato in tre soluzioni consecutive, contemporaneamente al pagamento delle tre prime mensilità. L'ammontare del contributo dovuto con effetto dal 1.o gennaio-XIV dai datori di lavoro rappresentati dalle Confederazioni dell'industria, dell'agricoltura, del commercio, del credito e assicurazione e dei professionisti e artisti, è fissato nella misura di L. 1.20 per ogni 100 lire della retribuzione.

Il Ministro Cobolli Gigli inizia a Forlì il risanamento di un quartiere

Forlì, 21 notte.

Stamane il Ministro dei Lavori Pubblici, S. E. Cobolli Gigli, ricevuto in stazione dalle autorità civili e militari, ha iniziato i lavori di demolizione del quartiere di Schiavonia, ove dovranno sorgere le case del popolo e le scuole secondo il piano approvato dal Duce. Giunto sul posto, il Ministro è salito sul tetto di un gruppo di fabbricati, vibrando ripetuti colpi di piccone, mentre la folla prorompeva in entusiastiche acclamazioni all'indirizzo del Duce.

Il Podestà, rivolgendo al Ministro il saluto della città, ha elencato le opere che il Regime ha compiuto, esprimendo parole di gratitudine per la nuova prova di sollecitudine del Governo verso le necessità del popolo di questa terra. Il Ministro ha risposto dichiarandosi lieto di trovarsi fra il popolo per l'inizio di un'opera che reca i segni della splendente civiltà fascista, soggiungendo che le opere compiute a Forlì, come in ogni altra parte d'Italia, costituiscono la prova che il Regime interviene prontamente dovunque si manifestano necessità di miglioramento di vita e di sviluppo per il popolo italiano. Ha concluso rivolgendo un saluto al popolo di Romagna che ha il privilegio di aver espresso, dalla sua terra, il grande condottiero. La folla ha tributato all'indirizzo del Duce una imponente, entusiastica manifestazione. Il Ministro dopo aver compiuto diverse visite, è ripartito in volo dall'aeroporto di Forlì.

Il direttore del *Telegrafo*

Livorno, 21 notte.

Il collega dott. Giovanni Ansaldo ha assunto ieri la direzione del giornale *Il Telegrafo*. Il nuovo direttore si presenta ai lettori con un articolo nel quale ricorda i suoi legami spirituali con Livorno.

I «rapidi» popolari

67.162 viaggiatori

Roma, 21 notte.

Ieri 20 corr. con 80 treni popolari su di un percorso medio andata e ritorno di km. 341 si sono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 67.162 viaggiatori.

Ospiti di Roma

La giornata dei 500 giovani hitleriani - 200 ex-combattenti francesi

Roma, 21 notte.

I cinquecento giovani hitleriani che da ieri sono ospiti di Roma, accompagnati da ufficiali dell'Opera Balilla si sono recati stamane alle 8,30, salutati al loro passaggio per le strade dell'Urbe da festose acclamazioni della folla, a visitare il Campidoglio, il Foro romano, il Palatino e la passeggiata archeologica.

Nel pomeriggio, alle ore 16, i graditi ospiti si sono recati a visitare S. Pietro e il Gianicolo. Alle 17 poi essi hanno partecipato ad un ricevimento in loro onore al Ministero dell'Educazione Nazionale ed alle 21 hanno assistito al Planetario alle proiezioni di alcuni interessanti documentari «Luce».

Nel pomeriggio i cinquecento giovani hitleriani sono stati ricevuti al Ministero dell'Educazione Nazionale da S. E. De Vecchi di Val Cismon. Il Ministro, al quale gli ospiti sono stati presentati dall'on. Renato Ricci, ha rivolto ai rappresentanti della nuova gioventù del Reich un vibrato saluto al quale ha risposto vivamente ringraziando ed esprimendo la sua ammirazione per l'Italia fascista Baldur von Schirach.

Stamane alle ore 10, oltre duecento ex combattenti francesi giunti a Roma sabato scorso, si sono recati, preceduti dal labaro dei combattenti italiani, all'Altare della Patria dove, dopo aver sostato dinanzi alla tomba in religioso raccoglimento hanno deposto una corona di alloro con i nastri nazionali. Dopo aver sfilato salutando romanamente, i duecento ex combattenti si sono recati a rendere omaggio all'Ara dei Caduti fascisti, dove hanno pure deposto una corona di alloro.

S. E. De Vecchi inaugura

il Congresso di studi bizantini

Roma, 21 notte.

Il quinto Congresso internazionale di studi bizantini è stato inaugurato solennemente alle 11 di questa mattina in Campidoglio.

Nella sala di Giulio Cesare erano presenti con le Delegazioni di oltre venti Paesi, il Ministro De Vecchi di Val Cismon, i rappresentanti della Camera, del Senato e dell'Esercito. Erano anche intervenuti il Nunzio Apostolico S. E. mons. Borgoncini-Duca, senatori, deputati e numerose personalità delle lettere e delle arti e della Chiesa italiana.

Ha assistito alla solenne cerimonia il sen. Nicola Jorga delegato della Romania. Il Governatore di Roma ha recato all'eletta adunata il saluto dell'Urbe e quindi il Ministro dell'Educazione Nazionale, dopo aver posto in rilievo l'alto significato del Congresso, ha dichiarato aperti i lavori in nome di S. M. il Re e Imperatore.

Cessati gli applausi che hanno accolto il discorso di S. E. De Vecchi di Val Cismon, hanno parlato successivamente i delegati della Francia, della Germania, del Belgio, della Cecoslovacchia, della Danimarca, degli Stati Uniti, della Grecia, dell'Ungheria, della Jugoslavia, dell'Olanda, della Polonia, della Romania e della Bulgaria i quali hanno, concordemente, elevato il pensiero alla maestà di Roma centro sempre vivo e sempre più grande di civiltà nel mondo.

Congresso di radiobiologia a Modena

Modena, 21 notte.

Nelle giornate di ieri e di oggi è stato qui tenuto il secondo congresso nazionale dei Nuclei italiani di radiobiologia, sotto la presidenza del rettore dell'Università, prof. Balli. L'on. prof. Chigi ha parlato della radiogenetica; il prof. Frontali del comportamento del siero del sangue di fronte ai raggi ultravioletti; il prof. Rivera dell'azione biologica a distanza dei metalli.

Una interessante relazione sugli ultrasuoni in biologia è stata fatta dal prof. Mario Ponzio, di Torino. Gli studi sulle vibrazioni ultrasonore, al di là dei limiti percettibili dall'orecchio umano, sono recentissimi, e già trovano nel campo dell'applicazione pratica varie possibilità: la più importante è quella per gli scandagli marini, per i quali il contributo di indagine a mezzo di ultrasuoni è della massima importanza. Tali vibrazioni di altissima frequenza agiscono pure sugli elementi vitali, determinando anche fenomeni distruttivi assai gravi. Su tali effetti biologici, pochissimo noti, ha riferito appunto il prof. Ponzio, con esperienze di alto interesse fisico e biologico.

Il rinvio del pellegrinaggio dei pescatori d'Italia

Roma, 21 notte.

Il pellegrinaggio a Roma dei pescatori d'Italia è stato rinviato ad epoca da stabilirsi, poichè la manifestazione avrebbe coinciso con festività religiose che si celebrano nelle zone marinare ed alle quali i pescatori sono per tradizione attaccatissimi.

S. E. Baistrocchi visita

la Scuola alpina ad Aosta

Aosta, 21 notte.

S. E. Baistrocchi, Sottosegretario alla Guerra, ha compiuto oggi una rapida, inattesa visita nella Val d'Aosta riportando di questa zona alpina entusiastica impressione. Egli è stato ricevuto alla Scuola alpina da S. E. il Prefetto D'Eufemia, dal Federale Giarey, dal comandante della Divisione di Novara, gen. Pino, e da altre personalità.

S. E. Baistrocchi, dopo avere passato in rassegna gli ufficiali della scuola e il padiglione Duca degli Abruzzi, ha visitato il Museo cinografico e botanico e le varie sale della scuola, esprimendo il suo vivo compiacimento per questa importante realizzazione militare che ha conquistato recentemente all'esercito italiano il primato nelle competizioni di Garmisch con la squadra del capitano Silvestri. Tenendo quindi rapporto agli ufficiali, S. E. Baistrocchi ha parlato con animo di fascista e di soldato, glorificando la figura del Duca fondatore dell'Impero al quale si deve la grandezza e la potenza dell'Italia.

Teatri e Cinema

Sullo schermo: *Il lago delle vergini*, di M. Allegret

Non tutta l'opera narrativa, anche quella che alla lettura potrebbe parerlo, si presta a servire da soggetto cinematografico. Questo romanzo di Vicki Baum ne è una prova. La sua vicenda un po' lenta, un po' stanca, talora pesante non è riuscita mai a darci nel film una scena avvincente o quanto meno interessante. La bellezza di taluno fotografie, gli sfondi di qualche panorama non bastano. Attorno a Simone Simon pochi attori sono a posto nel ruolo e qualche figura addirittura fuori tono. Il giovane Jean Pierre Aumont, protagonista, che vorrebbe essere un maestro di nuoto, sebbene sia un bel pezzo di ragazzo, non ha il fisico del nuotatore, e quel che è peggio è un mediocre attore che si comporta in pieno da principiante davanti all'obbiettivo. Una sola sequenza (quella in cui la Simon e l'Aumont sono adagiati su un mucchio di grano e la fanciulla non sa dire il suo amore) ci ha fatto respirare e ricordare che siamo nel 1936.

Le situazioni, però, in generale, non hanno fiato e soprattutto non contengono quell'improvviso, quel colpo di scena che è una delle prime doti di ogni spettacolo, particolarmente del cinematografo. La Simone non ha molte occasioni di mostrarci la sua abilità. Quando l'abbiamo vista per la prima volta ci aveva appassionato. Ora non più. Questo film non le giova, sebbene la metta in tutt'altro ruolo, con la speranza forse di mostrarci un'altra faccia di un prisma che, sinceramente, non siamo riusciti a vedere.

Vice

Prossima Mostra a Como di cinematografia

Como, 21 notte.

Questa Mostra cinematografica, la cui inaugurazione, come è stato annunciato, è stata rinviata al 26 corr. per dare agio agli organizzatori di sistemare degnamente anche il materiale annunciato all'ultimo momento, vuole integrare la Mostra del Lido, che ha un fondamento esclusivamente artistico e spettacolare, dando campo di presentarsi al pubblico a quei rami di cinematografia considerati minori. Le manifestazioni cinematografiche di Como hanno due aspetti: vi è un concorso internazionale per film a passo ridotto e normale a soggetto turistico e scientifico, e per film a passo ridotto in generale; e vi è una Mostra internazionale di scenotecnica cinematografica, che è la prima del genere in Italia, e che dovrebbe prendere in avvenire uno sviluppo notevole.

Gli organizzatori continuano il loro febbrile lavoro nelle maestose sale della Villa Olmo. Il 26 corr. la stampa internazionale e la grande folla di turisti, che è attualmente sul lago, si daranno convegno nell'aristocratico parco lariano.

La stagione d'opera ad Adria

Adria, 21 notte.

Alla presenza del Segretario amministrativo del Partito on. Marinelli, che era accompagnato dal Prefetto, dal Federale e dal Comandante del presidio di Rovigo, dal Prefetto e dal Federale di Bologna nonchè dai Federali di Vicenza, Verona e Venezia e da molti altri gerarchi e autorità, si è inaugurata ieri sera la stagione lirica di settembre del Teatro comunale del Littorio con la *Gioconda* di Ponchielli. Il pubblico ha vivamente festeggiato e applaudito il maestro De Fabritiis e gli interpreti Giannina Arangi Lombardo, Mario Basiola, Franco Zaccarini, Cloe Elmo, Gilda Alfano, Nino Bertolli e la prima ballerina Attilia Radice.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma (1)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12.45, 13.55, 17, 20.5, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. [illegible] — 13: [illegible] — Orch. Mancini — 14-14.15: Cronache del turismo - Borsa.

Ore 16,40: [illegible] — 17,15: Concerto orchestrale — 17,50-18,5: [illegible] di E. Rossetti.

Ore 18,50: [illegible] — 19: Musica varia — 19,20: [illegible] — 20,30: [illegible] — 20,40: La leggenda di Sakuntala, opera in 3 atti di F. Alfano, diretta dal M.o Tullio Serafin — Negli intervalli: [illegible] — 23,15-23: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: «Il mondo di carta», commedia in 3 atti di [illegible] — 22,15-23,15: Musica da ballo.

Vienna, ore 23,5: Musica da ballo — **Bruxelles I**, 22,55: [illegible] — **Parigi P. P.**, 22,30: [illegible] — **Parigi P. T. T.**, 20,30: [illegible] — **Radio Côte d'Azur**, 22,15: Musica da ballo — **Radio Lyon**, 21,30: [illegible] — **Tolosa**, 23: Musica di film e da ballo — **Amburgo**, 22,30-24: [illegible] — **London Regional**, 22,30: Musica da ballo [illegible] — **Lussemburgo**, 23: Jazz — **Hilversum I**, 22,50: Musica da ballo — **Beromünster**, 21,10: Varietà e danze — **Budapest I**, 23: Jazz.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

21 settembre 1936-XIV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	24,0	20,0	aum	cop.	mos.
S. Remo	26,0	21,0	var.	»	»
Milano	23,5	15,0	»	»	—
Venezia	25,0	20,0	aum	misto	mosso
Trieste	20,0	10,0	dim.	»	cal.
Bologna	24,0	20,0	aum	cop.	—
Firenze	28,0	16,0	staz.	misto	—
Ancona	25,0	15,0	aum	cop.	mom.
Rimini	23,0	17,0	staz.	misto	cal.
Roma	29,0	20,0	dim.	ser.	»
Napoli	30,0	20,0	staz.	»	»
Bari	24,0	19,0	»	misto	mosso
Taranto	26,0	16,0	aum	ser.	cal.
Palermo	28,0	18,0	»	»	»
Catania	30,0	19,0	»	»	agit.
Messina	28,0	19,0	»	»	cal.
Cagliari	27,0	23,0	»	»	mosso
Tripoli	27,0	18,0	»	misto	l.m.
Bengasi	26,0	17,0	»	cop.	mosso
Rodi	29,0	23,0	»	ser.	l.m.

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica R. Università

Massima	+ 22,8
Minima	+ 16,1
Press. barometrica	mm. 736,0
Umidità	91%

Previsioni del tempo

Roma, 21 notte.

Tendenza generale del tempo: [illegible] sull'Italia [illegible] Temperatura [illegible] mar di Sardegna [illegible] gli altri mari.

BATTAGLIA ATTESA

L'ospedaletto da campo, non altrimenti designato se non con il numero 538, era sorto fuori del paese, su una altura e nessuna se ne faceva meta se non per necessità. Una ripida strada, costruita velocemente e senza grazia alcuna, con due brusche svolte messe a spauracchio degli autisti, e polverosa sino all'incredibile, congiungeva le tende, che formavano l'ospedale, ad Axum. Da quella altura si scorgevano la piazza, le capanne, le poche strette strade che formano il paese e la piana proverde che conduceva alle posizioni più avanzate di Mai Zagrà e di quota 2140. Ai fianchi ed alle spalle, invece, una non interrotta linea di colline brulle e scure, impediva allo sguardo d'andar oltre: ma quella tetra, rocciosa muraglia, che per tre quarti cingeva la nostra posizione, pareva una naturale difesa e, ad un tempo stesso, una ancor più naturale via per le infiltrazioni e per le imboscate.

Smorzando il pigro calore del pomeriggio e dopo giornate duramente monotone, la sera calava all'improvviso, quasi che il cielo e la terra e le cose, toccate da una mano invisibile, avessero perduto di colpo luce e forma. Gli abitanti di Axum, per nostro ordine, dovevano ridursi nelle capanne al primo crepuscolo e non più uscire se non con la luce del nuovo giorno. Allora qualche sparata a raffica echeggiava qua e là, giù nel paese o su, nel giro delle colline: ed il non sapere perchè i nostri sparassero, e contro chi, aumentava la tristezza della notte, già venata da insidiosi pensieri. Durante la giornata nessun rumore saliva dal paese se non il rombo degli autocarri incolonnati sulla strada che mena allo Scirè: ma con quelle prime subitanee ombre un cicalume costante e fitto di indigeni, riuniti nelle varie casupole e nella grande chiesa a salmodiare, a pregare, copriva ogni altro brusio e soltanto questo si udiva per tutta la notte.

Si sapeva che di lì a qualche giorno ci sarebbe stata battaglia nella pianura di Selaclacà; e così qualcuno alla mensa diceva essere quelle preci fatte per augurar vittoria alle armi abissine. Del che tutti ridevano, trascinando in un facile ed innocuo materialismo persino il cappellano, con il dire che a quelle preghiere noi opponevamo uomini coraggiosi e mitragliatrici che non si inceppano. Però, con l'avvicinarsi del giorno della battaglia, altra e ben diversa atmosfera regnava nella bassa e stretta baracca della mensa. Gli ufficiali più giovani, Cigolini e Remagi, stavano zitti, abbandonando i loro discorsi di donne e d'amore che lasciavano poi memorie avvelenate ed inestricabili desideri; mentre il maggiore ed il capitano non parlavano che di servizio e ripetevano, sorridendo, che dal comando era venuto l'elogio per il modo con cui l'ospedaletto era stato evacuato degli ammalati, degenti sino al giorno prima, avviati ora a centri delle retrovie. Non lontano, a venti o trenta chilometri, si preparava, con il portar uomini e materiale bellico, la battaglia e qui non diversamente si faceva, con il render liberi tutti i letti disponibili, per alloggiare più tardi i feriti. Dopo un po' l'obbligatoria condotta di guerra perde ogni aspetto di crudeltà o di cinismo e diventa logica disciplina ed umana premura. Il mitragliere deve smontare la propria arma, pulirla, oliarla affinchè sia pronta e più fedele nella battaglia; ed il medico di pari passo deve preparare i ferri, le bende, i disinfettanti, i letti; ma la guerra ha questo di buono e di umano: che, se uno la vive sul serio, vivifica ed esalta, non deprime ed avvilisce e tanto meno fa nascere in capo simili oziosi pensieri, che pure noi allora non avevamo.

La notte precedente alla giornata in cui vi fu battaglia, venne l'ordine di stare sull'avviso, essendosi saputo dagli informatori che v'era il pericolo d'un colpo di mano. Alla mensa qualcuno sentendo la notizia, che già più volte in quel mese d'attesa si era ripetuta, sorrise dicendo: — I colpi di mano si hanno senza preavviso; ergo, essendoci preavviso, possiamo dormire tranquilli. — E l'arguzia parve esser condivisa da tutti. Don Agazzi, il cappellano, disse che lui avrebbe vegliato tutta notte ed assicurava controllo perfetto sulle sentinelle dislocate nei vari punti del piccolo recinto entro cui sorgevano le tende. Ci fu chi si oppose, chi accettò come si accetta uno scherzo. Ma, a dispetto del reverendo, gli ordini regolari furono impartiti ed i turni assegnati. Quella fu la sera in cui più si discusse sulla imminente battaglia. Nell'Endertà Mulughieta era stato battuto, nel Tembien dispersi gli uomini di Cassa: ora bisognava dare una lezione di fuoco ad Immirù, per raggiungere il Tacazzè: la vigilia rende strateghi un po' tutti.

Poi qualche fuoco svampò sulle colline, dove un intero battaglione era stato sparpagliato alla difesa dei passi e dei valichi; dal campo d'aviazione i riflettori sfavillarono, correndo tutte le cime, irrequieti e nervosi; ma non un segno che confermasse quanto gli informatori indigeni avevano assicurato per vero. Qualcuno smoccolava a quella fatica notturna, chè in guerra si è più avidi nel procacciarci piccole comodità che non premurosi nell'allontanare i pericoli.

Dal sottostante paese, illuminato da una luna opaca ed indifferente, saliva a ritmiche ondate il salmodiare della popolazione. Ed a poco a poco quel lagno monocorde, ben dosato nel tempo da parere uno stillicidio, pesava sui nervi come una pena. — Devono sentir vicina la battaglia — diceva Remagi. E Cigolini, che già aveva allacciato amicizie giù in paese, e parlando alla meglio il tigrignà faceva il bene informato, lo punzecchiava rispondendo: — Pregano per quelli che sono con ras Immirù. Il compagno reagiva ed avrebbe voluto adoperar mezzi draconiani per farli tacere; come pure avrebbe voluto ammazzare tutti quei cani che incidevano il buio della notte con lunghi e dolorosi ululati. Le ore passavano oltremodo lente. In quella attesa, veniva dal paese un odore simile ad incenso bruciato, che vaporava adagio nell'aria, appestandola: ed i sensi, più che alla stanchezza, cedevano alla melopea triste ed accorata, a quel vago profumo insidioso e stordítore.

L'alba giunse, sbucando da dietro i monti, ed il sole prese a percorrere il suo invariato cammino, portando con sè il solito rombo degli autocarri, il solito polverone che stagnava come nebbia sulla strada della pianura. Però, in quel rinnovarsi della abituale vita quotidiana, un'eco nuova giunse, portata dal vento favorevole ed anche dall'aria limpida e fresca del mattino che pare lasci miglior via ai suoni, e fu subito raccolta: l'artiglieria sparava al di là di quota 2140. Era una voce da molti giorni attesa e che ora pareva provenire da distanze remote, irraggiungibili. Dal campo d'aviazione gli apparecchi s'alzavano a stormi, quasi anche a loro quella voce avesse dato la sveglia. Si propagò la notizia, attraverso fili ignoti, gareggiando in velocità con il telefono e con la radio: l'84° fanteria era impegnato. Subito i più giovani corsero dal maggiore, desiderando partire con le prime autoambulanze che dovevano raggiungere il campo della battaglia. Il signor maggiore non poteva negare simile permesso: avevano atteso tutta notte il nemico sulle colline buie e fredde, ed invece il nemico era laggiù, nella pianura di Selaclacà, invasa dal sole. I più validi furono accontentati.

Enrico Emanuelli

Gli esquimesi sovietici censiti da 150 funzionari

Riga, 21 notte.

Si ha da Arcangelo che è terminato il censimento della popolazione polare sovietica. Centocinquanta funzionari sovietici hanno percorso a piedi e con slitte trainate da cervi centinaia di chilometri delle «tundre» polari. Numerosi funzionari si sono ammalati durante il lavoro e si trovano tutt'ora ricoverati nelle «jurte» degli indigeni. Un funzionario è annegato nelle paludi della regione di Ceski.

Il censimento ha dimostrato che la propaganda dei «senza Dio» ha influito notevolmente sugli esquimesi e i «nienzi», perchè molti di essi hanno dichiarato ai funzionari che vogliono essere dei veri bolscevichi e non credono quindi in Dio.

I funzionari hanno accertato inoltre che molti esquimesi parlano già correntemente la lingua russa mentre le loro mogli si interessano vivamente all'uso della cipria e del rossetto.

Sara Churchill ricevuta a New York dal fidanzato

New York, 21 notte.

Sara Churchill, la fuggitiva figlia di Winston Churchill, è qui arrivata con il piroscafo *Bremen*, ricevuta alla quarantena dal pianista Vic Oliver, suo fidanzato. Essi hanno rifiutato di concedere ogni intervista, dicendo che il futuro dipende da Randolph Churchill, il fratello di Sara, che arriverà oggi a bordo del Queen Mary. Come si sa, egli era partito immediatamente per raggiungere la sorella, non appena questa lasciò l'Inghilterra per recarsi a New York ad accettare, come ha detto, la domanda di matrimonio di Oliver.

Uccide la sorella e ne getta il cadavere in un pozzo

Atene, 21 notte.

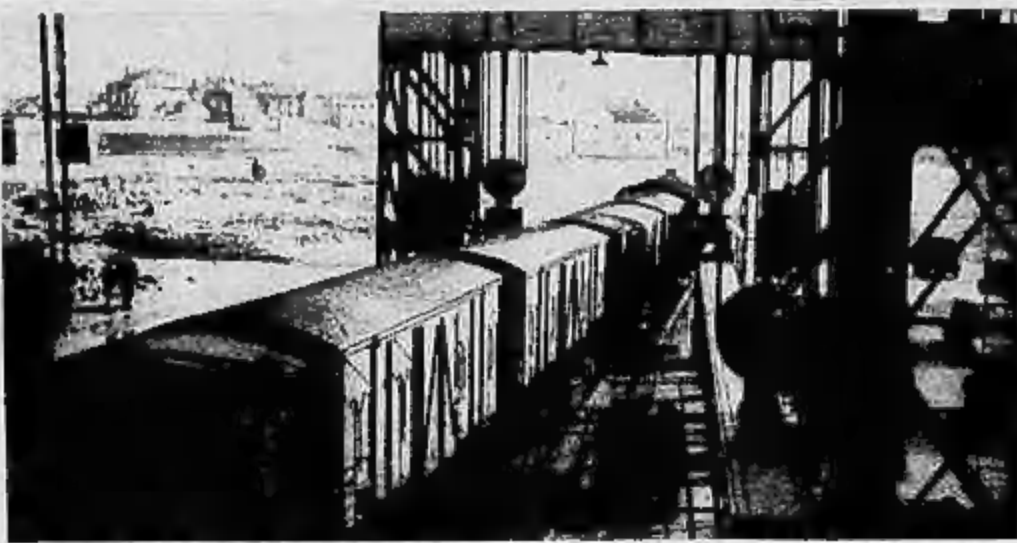
Al villaggio Gifa, del Peloponneso, è stato scoperto in un pozzo il cadavere della ventenne Castrantas, misteriosamente sparita alcuni giorni fa dalla sua abitazione.

Le indagini delle autorità hanno permesso di accertare che la disgraziata era stata uccisa a colpi di randello dal fratello, il quale aveva poi gettato il cadavere di lei in un pozzo per cancellare ogni traccia del suo delitto.

I moventi andrebbero ricercati in una relazione amorosa della giovane, non gradita all'uccisore.

La salma di Zaimis giunta ad Atene

Atene, 21 notte.

La salma dell'ex-Presidente della Repubblica, Zaimis, proveniente da Vienna, è arrivata ad Atene alle ore 12,30. Essa verrà trasportata nella cattedrale su un affusto di cannone. I funerali ufficiali avranno luogo domani.

TRENI DI PASSEGGERI E DI MERCI ATTRAVERSANO LA MANICA a bordo di grossi «ferry-boats» che hanno iniziato il servizio tra Dunkerque e Dover.

La scuderia de "La Stampa" alla corsa dei milioni

IL FANTINO E IL CAVALLO CI SONO

E si sussurra che siano fra i favoriti...

MERANO, settembre.

Il cavallo infernale che nella seconda notte di armistizio trascorsa a Lienz si è drizzato sulle gambe posteriori minacciando verso il capitano austriaco, suo proprietario, mitrendo di feroce contentezza e sottraendosi così al destino di preda di guerra che l'aveva fatto mio, ha lasciato una traccia indelebile nella mia memoria.

Risale da allora il mio amore per i cavalli. Il mattino seguente all'avventura equestre svoltasi sotto una pioggia torrenziale, il sole innargentò le acque della Drava, accese la punta aguzza del campaniletto della chiesetta, infiammò i garofani sui davanzali delle finestre, dipinse sui vetri delle case colorazioni di arcobaleno come quelle dell'anima soffiata delle bolle di sapone e stese leggeri tappeti trasparenti sui prati sotto le piante.

Cerri non si dava pace...

Una Gretel qualunque si affacciò ad un balcone e guardò nella strada piena di alpini italiani. I suoi sguardi celesti filavano paralleli alle liste dorate di due trecce che le scendevano dalle tempie lungo le guance color di rosa per posarsi sul candore di una camiciolina bianca sorgente da un corsetto di percalle stampato di fiorellini a vivaci colori.

Gli sguardi di questa Gretel sconosciuta furono l'ultimo, patetico saluto alla colonna degli austriaci che discendevano la Drava e ai soldati del battaglione «Mondovì» che la risaliva per raggiungere un'altra volta Dobbiaco, discendere a Fortezza e prendere la strada del Brennero.

Perchè ho ridato il cavallo nero all'ufficiale austriaco? Cerri mi ripete fino alla noia questa domanda alla quale non rispondo. Il perchè non lo so neppur io.

Se invece di svolgersi nella notte, la medesima scena si fosse svolta di giorno, nel sole, allora, forse, mi sarei tenuto lo stallone arabo. Cerri non capisce che la psicologia del fucile e del rancio. Da qualche anno per lui non esistono che queste due cose. Il modello novantuno e la gavetta. La guerra, tutta la guerra, per il soldato di trincea è limitata dalla traiettoria di una pallottola e al volume di una pagnotta. Qual se non fosse così.

Lui, il mio attendente, non ha capito perchè io abbia restituito il magnifico cavallo al nemico di due giorni prima. Forse non l'ho capito neppur io. Non ho voluto pormi questo problema sentimentale. Pioveva, avevo freddo, il letto appena assaporato e lasciato mi aspettava, e mi aspettavano i sogni che avevo interrotti e dovevo raccogliere e costringere il tumulto dei pensieri in un solo pensiero al quale non avevo ancora saputo dare la solidità di una cosa reale: la guerra è finita.

Sono contento d'aver restituito il cavallo nero come la notte al suo innamorato proprietario. Che il demonio se li porti: se ci penso non sono tranquillo. E che Cerri la smetta di brontolare camminandomi alle calcagna con quel rumore casseperante del tascapane che gli batte sulle reni, pieno di scatolette di carne in conserva. Alt, riposo. Il battaglione cade in terra, da un lato e dall'altro della strada orgiando la fiumana degli uomini, dei carriaggi, dei cannoni, delle automobili che la assiepavano.

Uno che ha già vinto

Penso a tutte queste cose passate, lontane, mentre il mio fantino, Ezio Vergari, mi guarda aspirando il fumo della sua sigaretta «tre stelle».

Un bel ragazzo questo romano che ho ingaggiato per la corsa dei milioni. Ingaggiato sulla parola, senza contratto scritto. Nuotatore, giuocatore di golf, specialista in atletica leggera e specialmente nel lancio del disco e del giavellotto.

Ha i capelli nerissimi ondulati, attaccati ad una fronte forse un poco bassa ma piena di carattere e di volontà. Le sopracciglia folte si attaccano alla radice del naso breve e le sue labbra sono tumide e alquanto gonfie ben modellate su un mento piccolo marcato in mezzo da una fossettina appena disegnata. Mi accorgo che mi guarda curiosamente, come messo in sospetto dal mio lungo silenzio. Lui non sa che io sono a Lienz, in questo momento, attaccato ai brividi del cavallo arabo che mi ha innamorato di tutti i cavalli.

— Allora?

— Allora che cosa?

— L'iscrizione?

— Già fatto, ho già riempito il modulo, sborsato il danaro nelle mani del cavaliere Farina direttore del borgo Andreina comperata la paglia, il fieno, la biada e il seme di lino, prelevato la branda per te, le lenzuola, il guanciale, l'attaccapanni e tre boccetti.

— Bene.

Ezio Vergari, il fantino che correrà per la scuderia de «La Stampa», sembra stupito che nella mattina sia riuscito a far tante cose. Ad un tratto mi prende il desiderio di vedere finalmente il mio cavallo. So che è stato scaricato alla vicina stazione di Maia Bassa e che è stato visitato e accettato dal veterinario dottor Pangetti che gli ha assegnato un box isolato.

Che se ne dice del mio cavallo? Si dice che è sulla rosa per arrivare primo alla corsa dei milioni. Tale pensiero riesce finalmente a scuotermi e a farmi correre un brivido di orgoglio lungo la schiena.

Chi l'avrebbe detto, chi l'avrebbe mai detto, caro Ezio Vergari, fantino di eccezione, ragazzo proteiforme, atletico campione romano, che di colpo sarei diventato proprietario di scuderia!

Il fantino non capisce il significato di questa mia domanda non espressa.

Mi guarda come per dire: — Io, che tipo di signore —, ma si accontenta di tacere e di fumare. Gli rivolgo delle severe domande generiche. Donne? Giuoco? Alcool?

Mi sembra di sapere che la letteratura romantica dell'ambiente delle corse è piena di queste parole proibite.

«Piccolo Amore» riposa

Donne, giuoco, alcool, biglietti da mille che passano misteriosamente da una mano all'altra sotto la pancia del cavallo ignaro nella penombra delle scuderie, nell'aria delle quali le mosche suonano il violino colla sordina e poi secchielli, spugne, bende, fascie, striglie, marmittone per far bollire il seme di lino e qualche volta le siringhe per iniezioni di alto conforto. Proibitissimo.

Tutte storie da romanzo giallo. Il mio fantino sorride e mi dice di non crederci. Soltanto il pubblico, la fantasia del grosso pubblico degli scommettitori, si eccita a questi pensieri.

C'è altro da pensare.

Già, ci sarebbe anche da pensare al cavallo. Mi accorgo di non avere ancora pensato al cavallo, anzi, di non averlo ancora neppure veduto. Andiamolo a trovare. Ezio Vergari non si muove.

— Sono le undici.

— Lo so, ma non capisco che c'entri l'ora col cavallo.

— Dalle undici del mattino alle quattro del pomeriggio i box sono chiusi a nessuno, neppure il proprietario del cavallo ospitato vi può penetrare.

Nemmeno l'alcova più ermeticamente chiusa di una cortigiana storicamente celebre è inviolabile come il box di un cavallo da corsa dalle undici del mattino alle quattro del pomeriggio.

Mi ricordo improvvisamente di aver letto sulle gabbie dei leoni dei giardini zoologici una scritta con la quale la «direzione» prega il pubblico di non molestare il riposo delle bestie».

Il cavallo ha bisogno di cinque ore di tranquillità assoluta. Alla finestra del box sono anche distese delle tendine azzurre per mitigare la luce e il mozzo di stalla, nei cinque minuti precedenti alle ore undici ha acchiappate tutte le mosche perchè non lo molestino.

Sono contento di queste precauzioni usate al mio cavallo.

«Piccolo amore» — così si chiama il «cinquenne» della scuderia de La Stampa. In questo momento dorme tranquillo, anzi, riposa, tranquillo.

Di un ronzino si può dire che dorme, ma di un puro sangue conviene dire che «riposa». E' più gentile.

Non potendo parlare con «Piccolo amore» parlo col fantino. Trenta corse: vincitore del premio Viminale a Roma, «handicap» discendente, con la cavalla Alba, della scuderia Forno di Torino. Bene! Non so che cosa voglia dire «handicap discendente» ma sono contento che lo abbia vinto il mio Ezio. C'erano attaccate diecimila lire. Una miseria. Adesso Ezio corre sugli ostacoli per mezzo milione e per guadagnarne quattro.

A Borgo Andreina

Invito Ezio a pranzo con me, subito. Subito non può venire. Sono disceso in un albergo di lusso e lui ha i capelli lunghi. Piccole debolezze dei grandi uomini. Vada a farsi tagliare i capelli: tarderò l'ora del pranzo. Trattandosi dell'onore della scuderia posso fare, anzi è mio dovere, fare questo piccolo sacrificio.

Col pittore Quaglino, ingannerò l'attesa, visitando il borgo Andreina ove sono ospitati, allevatori, allenatori, fantini e cavalli.

Il nome gli è venuto dalla cavalla che ha vinto il primo «derby» in Italia.

Lo chiamano borgo ma è un paese, uno dei più originali, eleganti, lindi, splendenti paesi che io abbia mai veduto.

«Passi di qua, per favore», «Giri di là», «Non salga sul «tondino» di sabbia».

Non è mica facile girare tra le palazzine di borgo Andreina.

Ci vorrebbe una guida.

E la guida la trovo, gentilissimo, appunto nel «direttore» del borgo, anzi, il «podestà» cavaliere Farina, milanese, allevatore di mezzi sangui.

— Eh, no, non tutto ancora arrivato al puro sangue.

— E perchè? Giacchè è sulla strada...

Il cav. Farina mi guarda con un'aria di compatimento, poi scuote il capo commiserando invece se stesso.

— Gli allevatori, creda, sono tutti un poco pazzi. E bisogna coltivare questa magnifica pazzia.

Mi fermo, lo guardo.

— E se? E se mi fosse attaccato il morbo di tale generosa, magnifica pazzia?

Il cavallo di Lienz e «Piccolo amore» che dorme nella luce azzurra e quieta del box si sovrappongono uno all'altro nella mia memoria e nel mio lontano sogno realizzato.

Ho nel cervello lo scroscio della pioggia di quella notte e negli occhi il sole che splende nella conca di Merano.

Sull'orlo estremo delle montagne che la cingono scintilla già una fresca strisciolina di neve, in basso i prati sono di velluto smeraldino, color di primavera.

Domani «Piccolo amore», si sveglierà alle quattro con una carezza sul suo bel collo di seta.

Ernesto Quadrone

Una gretel si affacciò al balcone. (Disegno di M. Quaglino).

Dal tralcio alla cellofane

Gare di pazienza e di ingegno intorno all'uva da tavola

PIACENZA, settembre.

La dea dell'abbondanza ha rovesciato, sotto i cinque archi del bel palazzo gotico di Piacenza, tonnellate di un'uva che non è soltanto frutto della vite ma il risultato di una stretta collaborazione con l'uomo, quando questi è armato di pazienza e sospinto dalla poesia. Trascurando talvolta il fattore economico immediato, che immiserisce gli orizzonti, cari amatori hanno tentato esperimenti su esperimenti diretti a migliorare un tipo o a crearne dei nuovi. C'è, per esempio, il signor Pirovano il quale, da un'inverosimile quantità di anni, sorveglia alcuni tralci di buona promessa e, all'epoca della fioritura, sostituisce il polline di famiglia con altro; tale fecondazione semiartificiale ora uccide, ora si risolve in limpidità ma, insistendo, la tenacia finisce per trionfare. Ho notato, accanto a un grappolo rosso, dagli acini grossi e rotondi, la cifra 346: è un ibrido ottenuto precisamente al trecentoquarantaseiesimo tentativo.

Acini sempre più grossi

L'uva «Italia», di fronte alla quale, il giorno dell'inaugurazione della mostra S.E. Rossoni sostò in particolare ammirazione gustandone un grappolo intero, ha umili origini; adesso sfoggia una superiorità di volume insolente, vi si specchia il cielo, vi si addensa lo zucchero, provoca — come si vede in un delizioso cartello pubblicitario della Germania — la gioia dei bimbi che, guardandola, pregustano il momento di assalirla; ma in origine era piccoletta e modesta. La sua crescita, avvenuta per via d'incroci, fu imposta dal gusto internazionale, direttosi improvvisamente verso il «volume» e insensibile alla «qualità», se lo guscio da cenerentola: due pregiate uve del piacentino — verdea e tergano — le quali dominavano indisturbate i mercati del nord con il loro delicato sapore raccolto in acini minuscoli, vennero sopraffatte dalla Grecia e dalla Bulgaria con prodotti, i quali non avevano altro vantaggio che imporsi allo sguardo. Le tendenze dei compratori non si discutono, si subiscono; perciò, individuato il male, i nostri esportatori corsero ai rimedi non esitando a modificare le proprie culture per far fronte alle mutate esigenze.

La battaglia è tuttora in corso e, se un consorzio agrario può vantare di avere esportato, nel 1934, 650 vagoni, 800 nel 1935, 1150 nel 1936, essa è ancora lontana dalla vittoria completa. Così la mostra espone i risultati raggiunti e mette a contatto gli stati maggiori allo scopo di concertarsi sugli sforzi ulteriori da compiere per consolidare il successo e migliorarlo; essa è quasi un'esposizione didattica, non caratterizzata dalla concorrenza ma dalla collaborazione. I produttori si comunicano le proprie esperienze, i propri ritrovati, salvo qualche geloso segreto come il diradamento dei grappoli in fiore con il sistema biochimico. Era già noto che sfoltendo gli acini, il succo disponibile si riserva nei superstiti, li rende più gustosi, più sani, e più grossi. Ma il costo della mano d'opera incideva troppo sul miglioramento, annullandolo o quasi, al momento del bilancio. Il procedimento chimico che irrora i fiori è in grado — mi dicono — di uccidere soltanto i germogli gracili, risparmiando e irrobustendo i già forti, ne derivano chicchi di un volume più che doppio nei confronti dello sviluppo naturale. Molti interrogativi planano sulla invenzione e si parla pure di un possibile isterilimento della pianta; fra tre anni, alla prossima mostra, la pratica dirà la sua parola definitiva.

Verso il Nord Europa

La chimica, l'elettricità e l'intelligenza si sono intanto coalizzate per abbattere il più duro ostacolo nel commercio con l'estero: la buccia. Sopraffatta dalla quantità di polpa, la nostra uva presenta pareti sottilissime che la rendono più gradita al palato ma meno idonea ai lunghi percorsi; le ammaccature provocano la muffa, guastano il prodotto, respingono l'acquirente. Nelle nebbie dei paesi freddi, il sole in pillole è un decorazione prima che un alimento; rallegra le pupille prima delle glandole salivari: bisogna quindi inguscìarlo bene. Molti progressi sono già registrati ed altri occhieggiano; intanto, alla mostra, luccica una curiosa complicatissima macchina — dal nome orripilante, se definitivo: *resistenziometro* — la quale misura scientificamente la capacità di sopportazione di una buccia nei confronti del chilometraggio. Così tal'uva potrà raggiungere Parigi e evitare l'Inghilterra, mentre tal'altra giungerà incolume e splendente fino ad Oslo, dov'è ricercatissima.

Tutto ciò commisurato in partenza, senza timore di sorprese.

Purchè — beninteso — non siano trascurate le altre buone norme, come la conservazione, alla quale provvedono i frigoriferi, e l'imballaggio. Questo che deve risultare leggero economico ed aereato vanta notevolissimi progressi dal 1877, anno in cui Cirio e gli Zerioli iniziarono l'esportazione verso la Germania e la Svizzera: abolito e con la base a piramide tronca, evita oggi che il peso dell'alto si ripercuota malamente sugli strati sottostanti; gli stessi grappoli, sottratti al limio dei vicini con la cellofane e la carta velina, poggiano talvolta sopra trucioli leggerissimi: viaggiano in vagone letto.

Ma il più grande progresso dell'imballaggio consiste nella sua bonifica morale: esso non serve più a nascondere merce vituperevole sotto una facciata splendente. Oggi, il campione è garanzia dell'intero contenuto. Onestà commerciale che, prima del Fascismo, fu inutilmente predicata.

La vendemmia in città

Alla mostra di Piacenza che S. E. Rossoni ha elogiato senza riserve incitando a perseverare, hanno partecipato quaranta provincie; tutta l'Italia è rappresentata: dalla Sardegna, alla Sicilia, al Piemonte, all'Alto Adige e alla Venezia Giulia, cooperative, amatori isolati, istituti sperimentali hanno esposto le loro meraviglie in una gamma di colori che vanno dal verde pallido fino all'oro denso e in una scala di grandezze partenti dall'umile *Sultanina*, dai chicchi non più grossi del caffè, per arrivare ai globi dei tipi *Regina*, *Principe*, *Gros Colman*, *Perlona* e sopratutto *Italia*, un cui grappolo, tuttora pendente dal tralcio, pesa oltre tre chilogrammi. L'ombra di Virgilio si aggira sorridente intorno a tanta ricchezza!

Ma, nella mostra, Piacenza viticola non è stata in parte, con i suoi prodotti selezionati, mentre la massa dell'uva splendente dai suoi vigneti, celebrati sin dall'antico, ha provveduto a una festa particolare con la sfilata di trentadue carri che hanno portato la vendemmia in città. La provincia di Piacenza, che si estende per tre quinti in collina, ha sopperito alle incomodità naturali con l'amore verso la terra spinto fino al sacrificio; e i buoi grassi attaccati ai traini dicono, nella maestosa opulenza, i risultati raggiunti; più ancora lo dicono i fasci di spighe e i mucchi di grappoli e la sorridente freschezza delle figliole che cantano e ballano. Tra la folla così stipata che lascia un varco a fatica, passa la salute fisica e morale d'Italia inneggiando al Duce, alla Patria, alla fresca contentezza di vivere.

Il pittoresco corteo ha portato domenica nel folclore e nella tradizione un elemento nuovissimo: il casco coloniale. Esso è entrato come caro ricordo dei contadini ex-combattenti d'Etiopia che lo indossano fieramente e come pretesto decorativo.

Un carro allegorico non era costituito che da un casco rovesciato, colmo d'uva, un altro ancor più gigantesco, simboleggiava la «Vendemmia di Mussolini», con un grappolo d'uva i cui acini gridavano ciascuno il nome di una città abissina o di una nostra vittoria africana, mentre i pampini intristiti s'intitolavano «Comitato 5, 13, 18», «Hôtel delle Sanzioni», «S. D. N.», «Censure» eccetera; la guerra «che preferiamo» proseguiva con cannoni di grosso calibro vomitanti uva; uva trasportavano trattrici e finti carri armati; uva lanciavano a piene mani le allegre figliole. I bei grappoli volavano sulla piazza de' Cavalli e sulle vie strazeppe di gente: dieci, venti mani, si tendevano verso la traiettoria, la spezzavano e i chicchi schizzavano in canto proiettili, [?] da risate giocconde. Festa del popolo, del lavoro, della terra fecondata!

La tradizione non ha rifiutato neppure i particolari nuovi di carattere frivolo: un carro trasportante un'intera trattoria popolare con casa, cortile, galline nel cortile, danze nel medesimo, gioco di carte e buon litro di vino, sfoggiava come cuoco il «Taverniere del gatto malinconico», segnacolo che le «figurine» straripano dalla città alla campagna, l'industria corre cioè verso i campi. Accanto, sono sfilate le dodici muse, in costumi... dell'epoca riprodotti scrupolosamente; esse — pur concorrendo fuori serie — hanno ottenuto il premio d'eleganza. Particolare confortante! c'è ancora un angolo della terra, dove le dodici figliole conservano amatori e riscuotono applausi.

Antonio Antonucci

La Mostra chiusa con un discorso di Marescalchi

Piacenza, 21 notte.

Il sen. Arturo Marescalchi, giunto oggi a Piacenza, unitamente al Prefetto e ad altre autorità ha visitato con molto interesse la terza Mostra nazionale dell'uva da tavola. Egli si è vivamente compiaciuto con gli espositori ed ha espresso la sua soddisfazione per l'esito conseguito da questa magnifica rassegna delle varie uve da tavola di tutta Italia.

Ha quindi presenziato ad un convegno dell'Unione artisti e professionisti con esecuzioni orchestrali ed ha visitato le ricche gallerie d'arte moderna Ricci-Oddi. Venne quindi ricevuto alla sede della Federazione commercianti, dove a capi gruppo e direttori rivolse parole di fede e di plauso.

Stasera poi, a chiusura della Mostra, S. E. Marescalchi, al Teatro Municipale, alla presenza delle autorità e gerarchie, ha tenuto, applauditissimo, una conferenza sul tema «Uva e vino nella vita e nel costume del nostro popolo».

Concerto di campane dedicato ai Caduti

Desio, 21 notte.

Una folla numerosa ha preso parte agli odierni festeggiamenti di Omate Brianza, promossi per consacrare un nuovo concerto di otto campane della chiesa parrocchiale, dedicato ai gloriosi Caduti per la Patria. Il rito della consacrazione venne celebrato da S. E. il Card. Schuster, Arcivescovo di Milano, alla presenza di tutte le autorità locali e della plaga. Il Presule ha tenuto una infervorata allocuzione patriottica e cristiana. Ha seguito una imponente processione per le vie di Omate.

Domanda di svincolo di cauzione

L'Agente di Cambio Sig. MORELLI Dott. DARIO ONORATO di Gustavo, volontariamente dimissionario, ha domandato lo svincolo della rispettiva cauzione.

Le eventuali opposizioni devono presentarsi nei termini di legge al Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Torino. (22587

Torino, 21 settembre 1936-XIV.

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

IL RISCALDAMENTO

Nuove norme fissate dal C.I.P.

Una commissione di quaranta inquilini - Nessuna arbitraria interpretazione

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

In seguito alla pubblicazione del contratto di riscaldamento per l'anno XIV, stipulato al C.I.P. dalle organizzazioni interessate, sono state rivolte alcune richieste di chiarimento da parte di inquilini e proprietari di case.

Il Segretario Federale per evitare che il suddetto contratto potesse prestarsi *ad arbitrarie interpretazioni* e fosse quindi travisato lo spirito moderatore che ha guidato le organizzazioni sindacali a disciplinare tale materia, ha riconvocato la commissione corporativa del C.I.P., nominata a tale scopo, la quale, con l'intervento di 40 camerati scelti tra gli inquilini che usufruiscono di impianti di riscaldamento di vario tipo, ha chiarito i seguenti punti del contratto, fissando le relative norme:

1. - *Contratti di riscaldamento ad economia.*

Qualora i proprietari di casa o i consorzi di inquilini esercitano direttamente gli impianti di riscaldamento «ad economia», i prezzi di riscaldamento stesso dovranno risultare dall'importo complessivo delle spese sostenute, e cioè:

a) prezzo del combustibile risultante dalle fatture;

b) spese per servizio accensione, trasporto scorie, pulizia dei focolai a fine stagione ed energia elettrica ove occorra;

c) quota di manutenzione a favore del proprietario di casa in lire 0,14 per mc. e per 150 giorni qualora si tratti di impianto a circolazione d'acqua alimentato con combustibili solidi; negli altri casi tale quota di manutenzione sarà di lire 0,18 per mc. e per 150 giorni;

d) quota fino all'1 per cento sul complessivo per spese di amministrazione e varie.

In caso di affitto di parte dei locali sarà a carico del proprietario un importo pari al 80 % della quota spettante a tali locali. La restante parte sarà a carico degli inquilini. Qualora gli affitti superino il quinto della cubatura totale scaldata, l'eccedenza sarà a carico totale del proprietario.

I pagamenti verranno fatti per i 4/9 del costo del combustibile al 15 ottobre; tre noni al 15 gennaio: la differenza a conguaglio al termine del riscaldamento. I pagamenti verranno fatti per i contratti a *forfait* in tre rate uguali: il 15 ottobre, il 15 gennaio e il 15 marzo.

2. - *Contratti a forfait.* — La quota relativa agli alloggi affitti nei contratti a forfait è sopportata per intero dal proprietario di casa ove questo gestisca direttamente l'impianto. Nel caso in cui l'esercizio del riscaldamento non venga gestito direttamente dal proprietario, l'importo relativo agli alloggi affitti sarà per metà a carico del proprietario e per l'altra metà a carico del conduttore del riscaldamento.

3. - *Prezzi massimi per i contratti delle imprese.* — E' stato elevato qualche dubbio circa l'interpretazione da darsi alle cifre L. 2,10 e L. 2,90 che figurano all'art. 3 della convenzione per il riscaldamento. Si ritiene quindi opportuno chiarire che tanto la cifra di L. 2,10 quanto quella di L. 2,90 rappresentano due massimi e precisamente: la prima, il massimo prezzo per una casa nelle condizioni più favorevoli (cubatura oltre i 6.000 mc. — posta nell'agglomerato urbano — costruzione antica, ecc.); la seconda, il massimo relativo ad una casa nelle condizioni più sfavorevoli (cubatura inferiore ai 6.000 mc.; casa isolata, costruzione recente, ecc.).

4. - *Commissione per esame contratti.* — La Commissione prevista dal contratto intersindacale è a disposizione di chiunque abbia interesse ad avere chiarimenti o voglia ad essa segnalare casi di tentata infrazione alle disposizioni del Partito. Essa comincerà a funzionare da oggi 22 settembre, a Casa Littoria, col seguente orario: dalle ore 17 alle 19.

5. - I chiarimenti sui riscaldamenti con impianti a nafta saranno dati a richiesta degli interessati dalla Commissione di cui sopra.

Industriali e commercianti convocati a Casa Littoria

Come ieri abbiamo pubblicato, il Segretario Federale ha convocato a Casa Littoria, per stassera alle ore 18.30, i dirigenti delle maggiori aziende industriali e commerciali cittadine, per comunicar loro le opportune direttive da applicarsi per una sempre più profonda collaborazione fra la categoria industriale e gli organismi del Partito, e particolarmente per quanto riguarda l'assunzione della mano d'opera.

Per i Caduti fascisti

Domani, 23 corr., alle ore 11.30, verrà celebrata, in forma privata, alla presenza degli iscritti all'Associazione fascista famiglie Caduti, mutilati, feriti per la Rivoluzione, nel Sacrario dei Martiri (Federazione fascista) la Messa in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione della provincia di Torino.

Ricorrendo, quest'oggi, il XVI annuale del sacrificio di Mario Sonzini e di Costantino Scimula, purissimi Caduti per la Causa, tutti i fascisti del Gruppo Rionale «Mario Sonzini» sono convocati per le ore 20,30 di stasera in sede, per prendere parte alla commemorazione che avrà luogo alla presenza del Segretario Federale.

Esercitazioni antiaeree

Le esercitazioni di protezione sanitaria antiaerea che dovevano essere tenute dalla Croce Rossa Italiana presso la sede di via Bologna 121, saranno invece tenute presso la sede di via del Carmine n. 13. Le esercitazioni di protezione antincendi antiaerea continueranno invece ad essere tenute dal Corpo Pompieri Civici presso la sede di corso Regina Margherita 121. Ricordiamo che l'ingresso è libero. Entrambe le esercitazioni saranno ripetute tutte le

Questione di pietà e di umanità

Vi sono argomenti la cui insita mestizia fa sì che se ne rifugga e se ne parli, quando lo si fa, quasi in sordina, di scorcio, per tema di rattristare il prossimo. Di questi argomenti malinconici si è portati a trattare, tuttavia, e non più a malincuore, quando coinvolgono e comportano motivi di umanità spesso toccante e quando attorno ad una sofferenza già cruda e viva imposta da cause che esorbitano dalla volontà umana vengono ad aggiungersene altre cui gli uomini potrebbero trovare un facile rimedio.

Veniamo quindi a parlare dell'argomento triste, col solo scopo di alleviare qualche dolore. Se ci riusciremo ne saremo lieti come di un'opera buona.

Si sa che per antica e umana provvidenza stabilita dal Comune, da tempo chi muore in casa propria e non ha mezzi per le esequie può avere dal Municipio il funerale gratuito. Di esso beneficiano molti non abbienti e l'istituto altamente umano è quanto mai provvidenziale. Di fronte ad un caro defunto si sente più che mai il distacco fra l'agiatezza e la miseria. Una provvidenza che tende a far scomparire questo senso di sbilancio economico è in pieno in quel principio di giustizia sociale, fenomeno fra i più salienti del clima fascista.

Vi è però un fatto che ad ogni orecchio suona stranamente e dolorosamente. Il povero che decede all'ospedale anziché nella propria abitazione, non ha diritto al funerale gratuito. In numero di tre o quattro alla volta e di notte, le bare dei defunti nei nosocomi vengono portate al Camposanto.

I figli che già non hanno avuto forse il bene di vedere gli ultimi momenti della loro madre non possono avere nemmeno quello di accompagnarne la salma all'estremo riposo. Parrebbe logico che anche ai defunti negli ospedali fosse concesso lo stesso trattamento fatto ai non abbienti che muoiono in casa propria. Invece non è così, nè lo è mai stato.

Perchè?

Fanali a Porta Nuova

Il Comune ha installato, in via di esperimento, nel corso Vittorio Emanuele proprio di fronte alla stazione di Porta Nuova, un palo con una serie di sei fanali tubolari. Qualora l'installazione e l'illuminazione di tali fanali risulti buona, sei di questi pali, e quindi trentasei lampade, saranno poste in funzione. Esteticamente, diciamolo subito, i nuovi fanali non sono molto simpatici sebbene diano una buona luce. Nella fotografia che riproduciamo si vede di scorcio, dietro il nuovo modello, quello vecchio, che, a dire il vero, non è peggiore del primo, anzi ha una caratteristica un po' vecchiotta che non ci dispiace. Sarà la forza dell'abitudine...

Una contrastata vicenda

La moglie capricciosa ed il marito modesto

Abbiamo narrato l'altro giorno la curiosa istoria di due coniugi armeni il cui matrimonio contratto undici anni or sono risulterebbe nullo secondo le indagini degli avvocati della moglie.

Ecco che ieri l'avvocato Carlo Guidetti Serra, patrono legale del marito, è venuto a dirci invece che egli sostiene il contrario.

La dolorosa vicenda coniugale di cui il signor Michele P. è vittima — dice l'avv. Guidetti — non deriva da fatti di semplice frivolezza da parte della moglie, che il marito non abbia saputo compatire, tollerare. La signora Barbara — è sempre il legale che lo afferma — negli ultimi tre anni di convivenza non poteva più oltre sopportare l'esistenza modesta che i limitati mezzi del marito le consentivano, cosicchè, istigata dalla madre e dalla sorella ormai arricchite e residenti in Francia, preordinava un piano d'azione per rendere impossibile al marito la vita coniugale. A tale scopo entrava in scena anche la truccatura che doveva offendere la serietà a cui il signor P. intendeva fosse ligia la famiglia. Ma constatato che le sue manovre non avevano l'effetto voluto, dato il persistente amore del marito, si decise a piantarlo in asso, fuggendo e portando con sè i figli.

L'avv. Guidetti Serra afferma poi che il matrimonio celebrato secondo il rito armeno davanti ai Padri Lazzaristi di Venezia, è pienamente valido di per sè stesso e non richiede alcun perfezionamento avanti l'autorità civile o religiosa italiana. Infatti in calce al documento matrimoniale è stesa la dichiarazione che il matrimonio è valido anche per tutti gli effetti civili, essendo i due contraenti apolidi di nazionalità e di rito armeno cattolico. Tale dichiarazione è emanata in conformità dell'art. 9.o delle Preleggi C.C.».

La festa per la «Carità del Sabato» alla «Sala Gay»

Sabato prossimo, alle ore 21, i locali della «Sala Gay» di via Pomba 7 — rinnovati con squisito e moderno gusto d'arte per formare una suggestiva cornice alle eleganti coppie che intrecceranno le danze — si riapriranno con una festa benefica a favore della nostra «Carità del Sabato». La bella sede estiva di corso Moncalieri, che ha visto per alcuni mesi l'affluire di una signorile clientela, si chiude, data la stagione ormai più che autunnale, all'atto in cui i locali di via Pomba — dove squadre di artigiani, seguendo i progetti di valorosi artisti, lavorano infaticatamente per ultimare le decorazioni e la disposizione degli arredi — si apriranno al pubblico preannunciando una serie ininterrotta di feste in cui rifulgeranno la bellezza e la grazia delle fedeli frequentatrici. Lo scopo benefico della serata di sabato prossimo e l'interesse che desterà la nuova attrezzatura dei locali, non mancheranno di richiamare per quella sera un pubblico folto e distinto desideroso di partecipare in letizia ad un'opera di bene.

L'orario invernale delle Agenzie di Assicurazione

E' stato concordato il seguente orario invernale per le agenzie di assicurazione per Torino e Provincia, con decorrenza dal 21 settembre: [illegible] dalle ore 8,30 alle 12 e dalle ore 14,30 alle 18,30; sabato dalle ore 8,30 alle 12 [illegible] dalle ore 8 alle 12 e dalle ore 14,30 alle 19; sabato dalle ore 8 alle 12,30.

Personalità in viaggio

Il Sottosegretario alla Guerra, generale Baistrocchi è partito ier sera alle 21.15 da Porta Nuova alla volta di Roma. Erano a salutarlo alla stazione S. E. il Prefetto e il generale Cantù dei Carabinieri Reali.

COME TRAMONTO' UNA LUNA... DI MIELE

Il movimentato viaggio di nozze di due torinesi a Parigi

La donna dai capelli paglierini - Una zuffa in tassì - Bisognerebbe sapere il francese...

Chi non ha sognato di essere proprietario di alberghi eleganti, o meglio ispettore di qualche grande società alberghiera, per potersene a piacimento vivere nei più dorati caravanserragli della mondanità, e trascorrere (gratis) dall'uno all'altro, sempre in cerca delle più pazze avventure? Ma chi ha sognato questo avrà certo anche riflettuto che tal genere di vita deve presto venire a noia, produrre stanchezza e sazietà.

L'incontro a Sanremo

E' proprio di tale vissuta stanchezza e sazietà, mirabilmente accompagnata da qualche filo d'argento fra i capelli, appariva inciso il volto del trentacinquenne torinese Giuliano Maida (ispettore, appunto, di grandi alberghi in Liguria), quando una sera della passata primavera lo scorse e lo fece oggetto di lunga contemplazione la giovane concittadina Marta Zabert.

Giuliano Maida non era solo al tavolo di quella sala da pranzo a San Remo: gli sedeva accanto, nervosissima, una di quelle creature dalla chioma color radici di gramigna, che pare non sappiano far altro che sporcar di rosso la punta di innumerevoli sigarette. Ma ciò fu ben lungi dal diminuire l'interesse di Marta Zabert per il magro e fatalissimo Giuliano. Anzi, due settimane dopo quel primo incontro, riuniti cameratescamente gli sforzi, Giuliano Maida riusciva a liberarsi senza troppo dispendio dell'amica dai capelli color gramigna, e insieme a Marta tornava a Torino... per fare le pubblicazioni di matrimonio.

Marta aveva trent'anni. Un po' stramba ed eccentrica, abbastanza carina e figlia unica di ricca famiglia borghese, sposando il Maida pensava di assicurarsi per sempre una vita girovaga ed elegantissima. Giuliano, dal canto suo, pensava invece che, mettendo su casa e famiglia, avrebbe infine potuto stabilizzare quella sua insulsa e ormai tediosa esistenza di nomade alberghiero. Da questo malinteso, che non era poi il solo, uscì fuori un matrimonio destinato a durare quanto la vita di una rosa, iniziato da un cinematografico viaggio di nozze che vale la pena di raccontare (tanto la signora Marta non ne fa misteri e tutte le sue amiche — oltre agli avvocati — conoscono la storia per filo e per segno).

Bollettino Demografico	
21 Settembre 1936 - XIV	
Nati vivi	20
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	20
Matrimoni trascritti	—

La «Kellerina»

Dunque gli sposini si recarono anzitutto doverosamente a San Remo, dove era scoccata la loro prima scintilla d'amore; e l'indomani presero un treno per Parigi. Pare già che questo primo inizio della luna di miele non sia passato senza alcuni battibecchi; ma il bello venne l'indomani sera, quando i due si recarono a cenare in un già famoso locale della già «Ville-Lumière» (lumière molto bassa, con lampadina a filamento di carbone).

Appena entrati Marta credette di intravvedere fra la gente una certa donnina dai capelli color Asti spumante, la cui fisionomia non le riusciva nuova. Sbagliava, ma aggredì ugualmente il marito:

— Hai fatto venir qui la tua amante!!

Ciò indispettì alquanto Giuliano, che faticò non poco a ricondurre alla ragione l'ombrosa consorte. Ma il sereno era appena tornato che Marta, osservando una non più fresca cameriera, di quelle che un tempo si chiamavano «kellerine», scoprì che questa rassomigliava a sua suocera, e la indicò al marito esclamando:

— Guarda, guarda, se non sembra tua madre!

A questa uscita Giuliano Maida s'infuriò. S'alzò di scatto, gettò sul tavolo un foglio da cento franchi e, piantando in asso la sposina, infilò la porta. Ma Marta non esitò a corrergli dietro e a raggiungerlo sullo stesso tassì, al cui autista Giuliano aveva già dato l'indirizzo dell'albergo.

«Fermez! Fermez!»

Nella macchina in corsa attraverso Parigi si svolse una scena tragicomica. La donna inviperita tentò di graffiare la faccia di Giuliano, e questi per difendersi ricorse ad alcuni sonori ceffoni. Allora Marta singhiozzando da disperata volle scendere. Aprì lo sportello della vettura e, credendo di parlare in francese, gridò all'autista: «Fermé! Fermé!». Ma «fermez» a Parigi significa ancor oggi «chiudete», e quindi il bravo autista con una manata all'indietro, richiuse energicamente lo sportello. Due o tre volte si ripetè la scena del «fermé!» a porta semiaperta, provocando sempre la manata chiuditrice del guidatore.

Finalmente si giunse davanti all'albergo. Marta sola scese in furia dalla macchina e attraversò l'atrio cercando di darsi un contegno; ma vedendo lo sbalordimento col quale il personale la accoglieva e la sogguardava, si precipitò ad uno specchio. Che scorno!... La pomata nera data alle ciglia senza economia si era sciolta con le lacrime, e la sua faccia gonfia sembrava quella di un spazzacamino!

Quella notte Giuliano Maida dormì in un altro albergo, dopo aver mandato a ritirare il suo bagaglio personale, regolato il conto e provvisto in moglie di un biglietto di ritorno per Torino. Oh luna di miele dal precipitoso tramonto!... E se è noto che tutti i salmi finiscono in gloria, tutti i matrimoni male assortiti finiscono negli studi degli avvocati. Quindi Giuliano Maida e Marta Zabert da allora non si sono più riveduti che alla presenza dei rispettivi legali; e prossimamente un Tribunale dovrà pronunciarsi sulla loro causa di separazione.

STATO CIVILE

Surace Luigi fu Antonino, a. 64, di Reggio Calabria, [illegible] - **Bourcet Alberto** di Vincenzo, di a. 17, di Torino, v. S. Domenico 27 - **Minotti Giovanni** fu Giovanni, a. 69, di Torino, [illegible] - **Chiappo Brigida** n. **Cavalla**, a. 6[illegible], di [illegible] - **Falco Mario** di Cesare, di m. 7, [illegible] - **Paracchi Flora** n. **Gallesio**, a. 46, di [illegible] - **Dicecolle Antonio** fu Giuseppe, a. 66, di [illegible] - **Dacorgis Ferdinando** n. **Forin-Biz**, a. 2[illegible] - **Rossi Regina** di Bruno, a. 5, di Torino - **Appiano Anna** n. **Canlone**, a. 58, di Alba [illegible] - **Basso Carlotta** fu [illegible] - **Donati Lucia** n. **Gomi**, a. 25 [illegible] - **Tibaldi Giovanni** fu Francesco, a. 41, di Torino [illegible] - **Nepote Giuseppe** fu Andrea, a. 37 [illegible] - **Giraudo Carlo** fu Giuseppe, a. 68, di Torino [illegible] - **Dellacroce Francesco** fu Francesco, a. 75, di Vigone [illegible] - **Armano Secondo** di Giovanni, a. 5, di [illegible] - **Focchiola-Lusetti Carlo** fu [illegible] - **Cibrario Biagio** fu Angelo, a. 6[illegible], di Torino [illegible] - **Rosina Guglielmo** fu Giuseppe, a. [illegible], di Alessandria [illegible] - **Gollone Caterina** fu [illegible] - **Frisio Teresa** n. **Riccardi**, a. 72, di Torino [illegible] - **Suppo Giuseppe** fu [illegible] - **Chignone Angelo** fu [illegible] - **Corda Palagio** v. **Saveia**, a. 77, di [illegible] - **Jusa Michele** fu Giuseppe, a. 65, di Torino [illegible].

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 125.

IL CARTELLONE ARTISTICO del nuovo CINEMA BALBO

La coraggiosa impresa del nuovo grande cinematografo cittadino (di cui abbiamo già illustrato la cordiale simpatica atmosfera italianissima e i mirabili impianti tecnici, l'ultima perfezione dell'ultima Venezia) ha preparato un primo «cartellone artistico» che non ha niente da invidiare a quelli dei più grandi locali.

Vi primeggiano — per l'eco ancora viva dei clamorosi successi — due grandi primi premi del recente Festival Veneziano:

VIGILIA D'ARMI con ANNABELLA

che conquistò la Coppa Volpi per la migliore attrice, rivelando definitivamente tutte le meravigliose doti dell'interprete francese;

LA RESA DI BOOM (Kermesse héroique)

di Jacques Feyder, che ottenne la Coppa del Ministero per la Stampa e Propaganda, per il miglior regista, dopo di avere conteso accanitamente la palma, per la Coppa Mussolini per il miglior film straniero, a *L'imperatore della California*, il film di Luis Trenker riuscito vincitore per un soffio. Nè è superfluo ricordare che il Feyder, con la *Kermesse héroique* (meravigliosamente interpretata) si era già visto aggiudicare l'ambitissimo Premio di Stato di Francia.

CREAZIONI ITALIANE

Ma i due capolavori già sbocciati alla gloria nel giardino di Venezia sono ben contornati. La cinematografia italiana ha già assicurato al *Cinema Balbo* questi film: *Re di denari*, con Angelo Musco e Maria Denis; *30 secondi d'amore* con l'insuperabile «trio» Merlini-Besozzi-Viarisio; *I due sergenti* con la Maltagliati, il Cervi, il Cesari e Mino Doro; *Il fu Mattia Pascal* con Isa Miranda; *Joe il Rosso* con Armando Falconi e Luisa Ferida; *47, morto che parla* con 15 grandi attori italiani e infine Armando Falconi nell'esilarantissimo *E' tornato Carnevale*. Principali registi: Brignone, Guazzoni, Bonnard.

CREAZIONI STRANIERE

Anche la partecipazione straniera alle nuove fortune del *Cinema Balbo* è imponente: *Banderà*, uno dei più grandi successi di Francia; *Il sentiero del pino solitario*, il sorprendente film a colori naturali; *E' arrivata la felicità*, che venne giudicato notevolmente superiore ad «Accadde una notte»; *Lo studente di Praga*; *L'allegro vagabondo*; *Il fantasma galante* di René Clair; *I cavalieri del Texas* di King Vidor (il più fantastico [illegible] d'America); *L'uomo dei miracoli*; *Cortigiana del Re Sole* e numerosi altri films di primissimo piano.

Principali attori e attrici: Gary Cooper, Chevalier, Robert Donat, Murat, Annabella, Marta Eggerth, Claudette Colbert, Silvia Sidney, Anna Sten, Jean Parker, Dorotea Wieck.

Principali registi: Frank Capra, King Vidor, Jacques Feyder, René Clair, Von Sternberg, C. Fröhlich.

***

L'inaugurazione del nuovo *Cinema Balbo* avrà luogo giovedì 24 con Musco nel *Re di denari*.

CARROZZINE, CULLE, LETTINI
Pariza, Corso Vittorio Eman. 86

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Giachetti). — Ore 21,15: «La Fumara» di E. F. Palmieri (novità).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Tutta Torino ne parla» di Bertinetti e Brovetti.
CHALET VALENTINO: 16 e 21: Danze.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danze.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «L'avventura di Anna Gray» e il «Film in rilievo».
CHIARELLA: 2a vis. film «Dopo il ballo» e Spett. Balletto-Revue norvegese.
IDEAL: «Sterminateli senza pietà». Nel varietà: grandi attrazioni.
STATUTO: «Capitano Halt». Jean Petrovich, Camilla Horn. Dopol. 1.05.
MAFFEI: «Pensione Mimosa»; nel varietà Comp. rumba Bocat (30 artisti).
ALPI: La lampada cinese, e giallo.
NAZIONALE: Piccolo colonnello. 1.05.
MASSIMO: Donna eterna. Dopol. 1.05. Domani: «La città perduta».
ITALA: Capitan Blood. Errol Flynn.
TORINESE: Sogno notte mezza estate.
SAVOIA: «Il ponte». Kay Francis.
OLIMPIA: Doppia briglia. W. Powell.
CORSO: Piccola ribelle. Shirley. Ultime.
REX: «Il lago delle vergini». Simon.

I divertimenti

Domani al CINECORSO
un «fuori classe» Metro:
L'ULTIMO dei PAGANI
con *Mala e Lotus*
un film d'impareggiabile bellezza che ha tutte le emozioni del dramma selvaggio e tutto il fascino dell'amore primitivo *(5000 indigeni come comparse, un anno di lavoro, un milione di dollari di spese)*.

Oggi ultime de «La piccola ribelle» con Shirley Temple *(ingresso gratis ai bambini accompagnati)*.

IL FILM IN RILIEVO
continua ad essere la grande, nuova interessantissima attrattiva del
CINEMA AMBROSIO
che lo proietta insieme con l'appassionante film poliziesco-sentimentale: *L'avventura di Anna Gray*.

NAZIONALE: a grande richiesta
SHIRLEY TEMPLE
in: «*Il piccolo colonnello*»
Ingresso 1,05

Vecchio di 75 anni gettato a terra da un motociclista

L'esercente Giovanni Fresia di Pietro, di 27 anni, abitante in via Piazza 69, percorreva su di una motocicletta il corso Brescia diretto al Regio Parco, quando all'altezza della casa n. 4, si trovava di fronte ad un vecchio che attraversava la strada. Nonostante il motociclista avesse cercato di [illegible] l'investimento, urtò [illegible] il passante, che è tale Carlo Sandra, di 75 anni, abitante in via Aosta 21, il quale cadde a terra. All'Assistenza Martini, dove fu subito accompagnato con automobile [illegible], il Sandra fu medicato di contusioni al bacino e dichiarato guaribile in 20 giorni.

MILIZIA

Comando 1.a Legione Milizia DICAT. — Gli aspiranti all'arruolamento volontario nei reparti batterie CC. NN. [illegible] di artiglieria, iscritti al P. N. F. delle classi dal 1891 al 1913 sono invitati a presentarsi al più presto e comunque non oltre il 30 corrente mese al comando Milizia DICAT.

GLI SPORT

IL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

I COLPI DI SCENA della seconda giornata

Chi ci dispiace qualche cosa è bravo. La Triestina ha perso in casa, il Bologna ha regalato un punto al Bari, la Juventus s'è dimenata di fronte alla Lucchese, Torino ed Ambrosiana si sono nettamente imposte in trasferta ed al comando della classifica, unica squadra a punteggio pieno dopo due giornate di gare, c'è il Genova, risorto a vita nuova dopo le molte traversie delle passate stagioni.

Neri (Lucchese), visto da Cattaneo.
Il miglior uomo della Lucchese nell'incontro sostenuto domenica dalla giovane squadra toscana contro la Juventus allo Stadio Mussolini è stato Neri, il validissimo mediano che la compagine rosso-nera ha acquistato dalla Fiorentina. Il giuoco di Neri non è dei più appariscenti, ma risulta utilissimo per continuità e per alto rendimento. In una unità nuova alle grandi prove del massimo torneo il forte mediano brilla per le sue doti di calciatore di classe.

Il Genova

La seconda vittoria dei rosso-bleu è stata ancor più netta e più convincente della prima. La Lazio non era avversario facile. Si annunciava in gran forma, potente nella sua nuova inquadratura, spronata dalla possibilità di balzare al primo posto. Ebbene, il Genova ha dato un fiero colpo alle ambizioni degli azzurri. Il punteggio è stato severo, tanto grave da far pensare che restino notevoli deficienze nel complesso laziale. Forse è la mediana che più cede, o forse è la difesa che ancora non regge. Ci sono grandi nomi in questi reparti, ma quattro volte gli attaccanti genovesi sono riusciti a passare ed a realizzare. A furia di cambiare uomini ogni anno la Lazio non riesce mai ad avere un «undici» ben fuso. Gioca bene perchè i singoli sono tutti elementi di classe, ottimi tecnici e buoni palleggiatori, ma per reggere sui campi avversari nelle gare di campionato bisogna essenzialmente lottare, essere forti ed avere una ferrea volontà. Queste doti la Lazio non le ha mai possedute e non pare le abbia acquistate con il rimaneggiamento operato nei ranghi dopo la campagna degli acquisti. Il Genova, invece, si è effettivamente irrobustito. L'allenatore ha preparato bene la squadra, ha formato con criterio le linee, ha saputo infondere ordine e spirito agonistico ai giocatori. E l'unità marcia spedita. In due gare s'è portata al comando della classifica ed ora ecco che deve pensare a difendere la posizione. C'è da credere che il Genova sia ormai così attrezzato da poter restare a lungo all'avanguardia? Si hanno molti dubbi in proposito, non perchè l'unità rosso bleu non meriti fiducia e non desti ammirazione, ma perchè questo è il campionato dei colpi a sorpresa ed è logico pensare che anche il Genova, dopo il folgorante inizio, troverà ostacoli difficilmente superabili.

Riscossa

Due grandi squadre battute nella giornata di apertura si sono prontamente riabilitate: il Torino e l'Ambrosiana. A due brucianti sconfitte patite in casa esse hanno fatto seguire due nette vittorie in trasferta. Ne siamo lieti tanto per i granata quanto per i nero-azzurri che non erano stati giudicati sulla base del loro effettivo valore. Le critiche mosse al Torino hanno sortito l'effetto voluto. Messa nella necessità di reagire, la compagine granata ha ripreso a lottare con le sue armi di cuore e di volontà ed è andata a vincere a Trieste dove da due stagioni nessuno era passato senza lasciar punti ai padroni di casa. Le cronache dell'incontro dicono che il Torino ha destato la migliore impressione e che ha prevalso sulla Triestina non solo in linea tecnica, ma anche per intraprendenza. Se nel giro di una settimana la squadra è passata dalla confusione e dall'abulia all'ordine ed all'entusiasmo bisogna gridare al miracolo e credere che ai giovani tutto è possibile solo che essi vogliano fermamente. Questo successo è prezioso al Torino non solo per la sua classifica, ma anche, e soprattutto, perchè ridona fiducia ai giocatori e permette ai seguaci della squadra di dimenticare il brutto esordio dei loro uomini. Tuttavia, proprio all'indomani di così bella vittoria, bisogna ricordare ancora ai «granata» che, se è loro aperta la via per una bella affermazione in questo campionato, il conseguimento dell'impresa sarà loro possibile solo se in ogni gara, nessuna esclusa, essi si prodigheranno senza risparmiare energie. Sono molte le squadre capaci di originare sorprese e non bisogna, in nessuna partita, essere sicuri in partenza della vittoria.

Sorprese

In proposito potrebbe dire qualche cosa la Juventus, che è rimasta assai male per lo scherzo fattole dalla Lucchese. In fondo la squadra non aveva deluso a Bari e tutto lasciava credere che, in casa e contro un avversario ancora inesperto, non avrebbe faticato ad imporsi. Invece s'è visto che l'undici è tuttora male in arnese. C'è tanto buio all'attacco che il compito di Rosetta appare di difficoltà non comune. Solo il ritorno di Borel ed un miglioramento degli altri può dare all'unità una prima linea capace di operare con criterio.

Altra sorpresa: il pareggio del Bari a Bologna. Anche i campioni si sono dimenticati che la vittoria non è mai sicura sino a quando l'arbitro non ha fischiato la fine. Il vantaggio era netto, gli avversari non parevano pericolosi ed il Bologna ha creduto di poter dormire nella ripresa. Si svegliarono, però, gli avversari ed i rosso-bleu si sono trovati, nel volgere di pochi minuti, alla pari e non è stato più possibile riacciuffare la vittoria.

La Fiorentina, che paga il noviziato dei suoi molti ragazzi, ha trovato nel Napoli un osso duro. Roma e Milan, in giornata di vena, non hanno faticato a sbarazzarsi della Sampierdarenese e dell'Alessandria.

Luigi Cavallero.

Nuove iscrizioni al Gran Premio Merano

Merano, 21 notte.

Tutti i cavalli italiani iscritti al Gran Premio Merano — fatta eccezione di *Mahatma* e di *Cervo* — hanno profittato delle corse di domenica per compiere un serio lavoro.

Ci viene comunicato, intanto, che l'arrivo dei cavalli francesi iscritti al Gran Premio è annunciato per il 25 corrente. Al villaggio Andreina stalli ariosi e salubri sono pronti ad accogliere i gagliardi saltatori di Veil Picard, Guthman, Leiu, Romm e Fockenberghe. La signora Fockenberghe non ha affatto rinunciato al suo sogno di gloria e tornerà a Merano animata da fieri propositi di rivincita. Alla società Incremento corse è giunta infatti oggi l'iscrizione supplementare di *L'orange*. Altri iscrizioni supplementari sono quelle di *Horizon* del signor Lieu e di *Orleans* del signor François Romm. *Horizon* è una vecchia conoscenza del pubblico italiano, avendo vinto nel 1935 a San Siro il grande «steeple chase». La schiera dei concorrenti francesi si è così infittita.

Sempre più minaccioso si profila il pericolo di *Cerealiste*, compagna di scuderia dell'indimenticabile *Roi de Trefle*. E' facile prevedere che tra i francesi vi sarà lotta in famiglia: la coalizione Veil Picard contro Cerealiste campione fuori serie delle siepi.

Domani martedì scadrà il termine fissato per le iscrizioni supplementari. Mercoledì 23 vi saranno gli ultimi ritiri, dopo di che si potrà avere un elenco definitivo dei cavalli partecipanti al Gran Premio; e sapremo così anche il nome del cavallo che sarebbe acquistato per la corsa dai fratelli Crespi.

La XXVII Milano-Modena
L'esperimento di una nuova formula

Bisogna riconoscere che i camerati dell'Unione Ciclistica Modenese hanno, oltre che la vecchia e temprata passione, anche la genialità e l'arte d'innovazione degli organizzatori modello. Creatori di una gara, che gli eventi sembravano aver ormai superato, nella sua veste primitiva, essi l'hanno nel 1935 trasformata, a perfetta similitudine di una grande «classica» straniera; ma, non soddisfatti di questo loro audace tentativo di difficoltà almeno per ora insuperabili, sono ricorsi ad una nuova formula e con essa varano la 27.a edizione della loro manifestazione, che, per essere precisi, è la gloriosa Milano-Modena.

La distanza che separa le due città è di soli 180 chilometri e, per giunta, tutta piana. Il percorso, quindi, pare troppo monotono per una prova in linea; ed ecco gli amici modenesi escogitare il mezzo per indurre i concorrenti a movimentare la gara. La novità di quest'anno sarà che la classifica generale sarà fatta sulla somma dei punti conseguiti ai traguardi di Piacenza e Parma e ai cinque posti in pista, uno ogni cinque dei venticinque giri che dovranno essere compiuti all'arrivo. I punti saranno rispettivamente 5, 4, 3, 2, 1 dal primo al quinto; il doppio per l'ultimo traguardo.

La novità ha indubbiamente un alto valore spettacolare per quanti assisteranno all'arrivo. In quanto al valore tecnico e sportivo, non ci rimane che da attendere l'interessante esperimento, perchè in questo campo la teoria conta poco e il responso più preciso è dato dalla pratica. Intanto non c'è che da augurarsi che i nostri corridori rispondano con la loro adesione alla coraggiosa iniziativa dell'U. C. Modenese, la quale ha dotato la sua manifestazione di molti e ricchi premi, sia di classifica generale che di categoria, individuali e di rappresentanza. Fra questi ultimi è degna di nota la 1.a Coppa Impero, dedicata ai Martiri fascisti dell'eccidio del 26 settembre 1921 e ai Camerati del G.R.F. XXVI Settembre caduti in A. O. Essa sarà assegnata alla società avente il maggior numero di arrivati nei primi cinque.

DOMANI SERA, AL VELODROMO TORINESE

Un campione del mondo e quattro campioni nazionali

Abbiamo già annunciato che la contrarietà del tempo — che sembra man mano attenuarsi — non ha distolto gli organizzatori del Velodromo torinese dal proposito di chiudere la stagione con una riunione veramente degna delle tradizioni della nostra città e tale da appagare pienamente le più esigenti pretese dei buongustai del ciclismo. Così che domani sera, sempre tempo permettendolo, la bella pista di corso Casale sarà teatro di lotta dei più famosi campioni della velocità scelti in campo internazionale e dei nostri migliori e più popolari corridori su strada.

Il perno del programma, quello che gli dà veramente carattere di eccezionalità, è l'incontro fra Scherens, Gerardin, Richter e Martinetti, in quattro prove a tre. I primi tre sono i meglio classificati ai recenti campionati del mondo di Zurigo. Presentare agli sportivi Scherens, il belga che da cinque anni veste la maglia iridata, ci pare davvero superfluo. Diremo piuttosto che chi non ha visto in azione il piccolo, fenomenale «gatto», non ha ancora un'idea precisa della fulmineità di scatto e della irresistibile velocità che i muscoli e i nervi di un atleta possono sviluppare su di una bicicletta. Scherens è indubbiamente uno dei più puri e veri velocisti che mai abbiano calcato le piste, tanto più piacevole e impressionante in quanto di mezzi tutt'altro che vistosi e di finissimo intuito di gara.

Nulla di meglio si poteva opporre al campione del mondo degli avversari che a Zurigo gli hanno reso più duro il successo. Gerardin, campione di Francia, e Richter, campione di Germania, due uomini che alla maggiore agilità di Scherens oppongono una maggiore potenza, sono in questo momento i più indicati a rendere equilibrato un incontro col belga. Fra costoro non sarà facile a Martinetti, che pur è elemento di alta classe, far pieno onore alla maglia tricolore. La formazione a tre — certo più interessante e spettacolare di quella a due — delle singole prove, può, però, procurare qualche sorpresa, il che aumenta l'attesa per questo numero del programma.

L'altro, di non minor attrattiva, sarà l'«americana», in cui i suddetti velocisti saranno accoppiati e opposti a campioni della strada. Gli accoppiamenti sono stati così formati: Scherens-Bartali, Gerardin-Mariano, Richter-Bizzi, Martinetti-Camusso, Polizzari-Morelli, Guerra-Battesini, Di Paco-Piemontesi, Olmo-Bini, Mollo-Varetto. L'interessante di questa gara sarà vedere come sapranno fondersi le prime cinque coppie composte di elementi così eterogenei e come i velocisti potranno, dopo le prime volate in cui è presumibile prevalgano, resistere alle offensive degli uomini della strada, i quali dovranno rendere dura la fatica degli avversari più veloci. Ma del contenuto tecnico delle due gare parleremo più ampiamente domani. Oggi vogliamo solo aggiungere che il programma sarà completato da una prova a vantaggi per professionisti, una di velocità e una a eliminazione per dilettanti. Così che saranno completate oltre due ore di spettacolo che non lasceranno certo insoddisfatta la folla, che converrà domani sera al nostro Velodromo.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Anche Maqueda caduta in mano a Franco

L'offensiva su Bilbao e Santander ritenuta prossima

Hendaye, 21 notte.

Gli avvenimenti di questi ultimi tempi hanno avuto una tale precipitazione, che è atteso a breve scadenza un disperato tentativo da parte dei governativi per infrangere il cerchio di ferro che implacabilmente si chiude intorno ad essi. L'offensiva che verrebbe sferrata su Bilbao il giorno 23, secondo l'ultimatum di Mola, sembra debba assicurare il successo definitivo. Sembra che Madrid abbia rinunciato a soccorrere le provincie del nord, ove il quartier generale degli insorti accentua la pressione. Le truppe del generale Mola infatti continuando l'avanzata su Santander, si sono impadronite di otto villaggi della provincia.

Oggi battaglia

Da altre notizie ufficiali pervenute risulta che il generale Mola attaccherà Bilbao domani, con tutti i mezzi a sua disposizione: aviazione, artiglieria pesante e probabilmente con la squadra navale. Dei proclami sono stati gettati anche oggi sulla città per invitare le autorità governative a far evacuare tutti i non combattenti e consigliando alle milizie stesse di presentarsi alle linee dei nazionali, ove riceveranno un trattamento umano.

Sul fronte di Aragona la situazione rimane stazionaria.

Sul fronte di Madrid Franco domina interamente il nemico e ha l'iniziativa delle operazioni. Nella Sierra Guadarrama, nella vallata della Lozoya e nella Sierra di Credos, verso Toledo le forze di Madrid sono ridotte alla difensiva.

Il corrispondente del giornale O' Seculo di Lisbona, poi, annunzia dal settore di Talavera che nel pomeriggio di oggi le truppe dello stesso colonnello Yague hanno conquistato Maqueda, nella provincia di Toledo e che la caduta di Torrijos può considerarsi imminente.

La situazione a Toledo diverrà in breve insostenibile, se le comunicazioni con Madrid saranno tagliate. I comandi governativi sembrano non sapere come fare per arginare le metodiche avanzate delle truppe insorte, inviano rinforzi costituiti da reparti di truppe improvvisate. Le loro perdite sono ogni giorno più considerevoli. La demoralizzazione che serpeggia nelle loro file sarà il colpo di grazia alla disfatta.

Contro l'Alcazar

Davanti a tanto sfacelo Madrid concentra tutta la sua ira su quel nucleo di eroi che, asserragliati fra le macerie dell'Alcazar di Toledo, resistono disperatamente, attendendo con fede l'arrivo dei liberatori. Anche se per disavventura l'Alcazar dovesse cedere, quale vantaggio strategico potrebbero trarre i governativi dall'aver distrutto la resistenza di cento persone entro un edificio che sorge al centro di una città completamente ancora in loro mano? L'episodio dell'Alcazar è un episodio isolato. Toledo sorge sempre sulla via di Madrid e per forza di cose sarà travolta dalla marcia degli insorti, anche se le macerie della sua fortezza non saranno più che la tomba di un manipolo di eroi.

Durante tutta la notte infatti la aviazione governativa ha bombardato le rovine dell'Alcazar. Le granate hanno aperto tali breccie nell'edificio, da rendere visibile il sotterraneo che mettewa in comunicazione la sede del governo militare con l'Alcazar. Un gruppo di guardie d'assalto abbondantemente provviste di granate, è riuscito a passare davanti alle rovine dell'edificio e a salire fino al giardino superiore che domina il convento dei cappuccini. Le mitragliatrici dei cadetti superstiti hanno allora preso sotto il fuoco la pattuglia, obbligandola a ripiegare con tre uomini feriti. I militi hanno ricominciato la manovra, ma sono stati accolti da un violento fuoco di mitragliatrici e di mortai, che ha causato loro delle perdite, obbligandoli a ritirarsi fra le rovine. E' stata anche tentata un'offensiva sulla parte dell'Alcazar che porta alla piazza Zocodover, ma il fuoco violento degli insorti ha causato loro sensibili perdite.

Nel pomeriggio l'artiglieria governativa ha riaperto il fuoco con i pezzi da 155, bombardando la unica torre rimasta in piedi. Uno dei proiettili è penetrato nella breccia ove si trova l'ufficio del colonnello Moscardo, capo degli assediati. Il bombardamento è durato due ore, accompagnato da lanci di cartucce di dinamite.

Si annuncia poi che Trotzky avrebbe ottenuto dalla Generalità di Catalogna l'autorizzazione di risiedere a Barcellona, ove la sua venuta sarebbe prossima.

R. F.

AVILA — GUADALAJARA — CEBREROS — MADRID — ALCALA — NAVALCARNERO — ESCALONA — MAQUEDA — TALAVERA — TORRIJOS — TOLEDO — ARANJUEZ — OCAÑA — LA PUEBLA

Il nido di vipere ginevrino

Manovre tafariane del bolscevichi spagnuoli

Ginevra, 21 notte.

L'indifferenza generale nel pubblico ginevrino come nel pubblico internazionale ha presieduto alla inaugurazione della 17ª assemblea della Società delle Nazioni.

Burletta a scrutinio segreto

Il presidente in carica del Consiglio, il cileno Rivas Vicuna, pronuncia il tradizionale discorso di apertura nel quale ammette senza ambagi l'esistenza di una grave crisi della Società delle Nazioni, preconizzando un radicale mutamento di rotta alla luce delle esperienze passate. La nomina della commissione di verifica dei poteri dà luogo a un incidente di un certo rilievo, dato che i rappresentanti di Tafari domandano che i membri della stessa siano designati con scrutinio segreto, quasi manifestando una mancanza di fiducia nei nominativi proposti dal presidente, cioè Eden, Delbos, Litvinoff, il cecoslovacco Osuski, il greco Politis, il turco Aras, l'olandese Limburg, l'australiano Jordan e il peruviano Tudela. Si deve trattare peraltro di un giochetto, dato che riescono per l'appunto eletti i nove delegati proposti dal presidente.

Mentre la seduta viene tolta per dar tempo alla commissione di verifica dei poteri di procedere all'elaborazione del suo rapporto, si sparge la notizia che Tafari è partito da Londra in aeroplano alla volta di Ginevra. La spiegazione data negli ambienti ufficiosi che Tafari si sia improvvisamente deciso a questo viaggio dopo aver raccolto le impressioni dei suoi rappresentanti a Ginevra sugli umori dell'assemblea, non appare molto convincente: è una manovra, quella che avrà il suo epilogo nel rinvio da parte della commissione di verifica dei poteri di ogni decisione per quanto riguarda gli etiopi, e in tale manovra si inserisce naturalmente anche la precipitosa venuta dell'ex-negus a Ginevra.

L'arrivo di Tafari annunciato per le ore 17, sarà ritardato per una panne al motore verificatasi all'aerodromo di Lione, fin quasi alle ore 18: la commissione per la verifica dei poteri avrebbe quindi tutta la latitudine necessaria per definire la questione dei rappresentanti dell'ex-negus e presentare un rapporto conclusivo al riguardo alla seconda seduta della assemblea convocata per le ore 17. Ecco però che si apprende fin dalle ore 15 che la commissione ha deciso di soprassedere all'esame del mandato degli etiopi limitandosi a fare per oggi un rapporto sui soli mandati delle altre delegazioni per le quali le operazioni di convalida non rivestono che un carattere formale.

Il nuovo intrigo

L'intrigo preparato dal solito bene [illegible] nido di vipere del segretariato ha giocato in pieno. Non sarà soltanto l'olandese Limburg a fare opposizione a una immediata liquidazione dei tafariani, ciò che era previsto dato l'incarico affidato a costui dal gruppo delle timorate delegazioni degli Stati nordici, ma anche il sovietico Litvinoff. I motivi che spingono quest'ultimo non sono ben chiari, dato che sino a pochi giorni fa tutta la stampa bolscevica o bolscevizzante aveva ammesso l'ineluttabilità di una liquidazione definitiva dei rappresentanti di Tafari. Litvinoff sembra che abbia cambiato atteggiamento dopo aver preso contatto con Rosenberg ambasciatore dell'U.R.S.S. a Madrid e Del Vayo ministro degli Esteri del Fronte popolare spagnolo. Secondo il *Journal de Genève* si tratterebbe di riservare la possibilità che il Consiglio abbia a prendere delle decisioni contrarie agli insorti spagnoli.

Il rinvio della decisione è giustificato nel rapporto ufficiale con le seguenti testuali parole:

« Per quanto riguarda la delegazione designata da Sua Maestà Aliè Selassiè I, la Commissione di verifica dei poteri, giudicando di dover procedere a un esame più attento della questione, propone all'assemblea di soprassedere alla decisione fino alla presentazione di un secondo rapporto da parte della Commissione stessa ».

Tale punto di vista è senz'altro accettato dall'assemblea il quale decide tuttavia a domani al pomeriggio la prossima riunione della Commissione per la verifica dei poteri. In tal modo è automaticamente riservata a Tafari la possibilità di fare una nuova comparsa nell'aula societaria.

G. Tonella

Tafari in volo verso le trincee ginevrine

Londra, 21 notte.

Tenuto al corrente dai suoi informatori a Ginevra sulle difficoltà incontratesi in seno alla Lega per risolvere una volta per tutte la questione dell'Abissinia e convinto al tempo stesso a dispetto dei tentativi propagandistici di vecchio conio che la finzione di una Abissinia negussita non poteva ormai essere più mantenuta, Londra ha appreso stasera con sorpresa vivissima che il signor Tafari è partito improvvisamente a bordo di un aeroplano alla volta della capitale del leghismo con l'intenzione, a quel che si pretende, di adottarvi un comportamento più eroico di quello praticato a Addis Abeba. Gli amici di Tafari per calmare alcune ovvie inquietudini si affrettano a far sapere che egli non aveva finora l'intenzione di allontanarsi da Londra ma che un urgente appello telegrafico giuntogli nella mattinata aveva vinto le sue riluttanze e l'aveva persuaso che in questo drammatico momento il suo posto dovesse essere nel profondo di una trincea societaria. Che cosa egli vada a fare a Ginevra la cosidetta Legazione abissina non dice e gli stessi giornali che annunziano quest'ultima scappata continuano a sostenere che le sorti dell'Abissinia sono ormai fissate e che nessun volo in aeroplano a 150 miglia all'ora potrà in qualsiasi modo alterarle.

Per la cronaca va riferito che Tafari, dopo ricevuto il telegramma mattutino, si è posto in contatto con le autorità dell'aerodromo di Croydon e ha noleggiato un aeroplano per un volo senza scalo a Ginevra. Tafari poco dopo, accompagnato da sei segretari, è partito alla volta dell'aeroporto nel quale è entrato traversando la porticina laterale di un piccolo edificio onde evitare gli occhi dei curiosi e la ressa dei giornalisti. Si attribuisce all'ex-negus stasera a Londra l'intenzione di non sollevare un nuovo putiferio a Ginevra ma di informare oralmente le personalità societarie che egli giudicherà più opportuno deferire l'intera questione abissina alla Corte internazionale dell'Aja. Per contro, secondo un altro giornale della sera Tafari si proporrebbe di prendere la parola in seno alla assemblea societaria chiedendole di rispondere con un sì e con un no a questa domanda: « Sono le 50 nazioni del mondo disposte a cacciare l'Abissinia dalla Lega? ». Solo in caso che questa manovra di puro stile tafariano non sortisse l'effetto desiderato l'ex-negus tenterebbe di inscenarne un'altra alla Corte dell'Aja.

Nulla è dato sapere circa l'impressione destata da questo viaggio improvviso di Tafari negli ambienti responsabili britannici. Essi tacciono stasera e si può prevedere che continueranno a mantenersi silenziosi fino a che la manovra non si sia nettamente delineata nei corridoi ginevrini.

R. P.

Dopo gli incidenti antigiapponesi

Il Mikado ha autorizzato una spedizione militare in Cina

Tokio, 21 notte.

Il Mikado ha firmato oggi un decreto che autorizza l'invio immediato di una spedizione in Cina per assicurare la protezione della vita e della proprietà dei Giapponesi che risiedono colà.

Due cacciatorpediniere sono già partite da Sciangai per Hankeu, in seguito agli incidenti di ieri.

In seguito a queste partenze, il portavoce dell'ammiragliato ha dichiarato che la marina giapponese agisce così nel desiderio di rafforzare le relazioni amichevoli tra i due paesi. Egli ha enumerato gli incidenti antigiapponesi che si sono prodotti in Cina in questi ultimi tempi e specialmente ha dato rilievo all'assassinio dell'agente di polizia giapponese ad Hankeu.

Secondo il giornale Asahi Shimbun, il governo giapponese avrebbe fatto rilevare alle autorità cinesi che l'agitazione antigiapponese, in definitiva, nuoce alla Cina stessa. Il portavoce del Ministero degli Esteri annuncia, da parte sua, che il governo giapponese considera la situazione come estremamente grave, soprattutto per quanto concerne l'incidente di Hankeu; ma si spera ancora che il governo cinese potrà mettere termine all'agitazione.

I Ministri degli Esteri, della Guerra e della Marina prenderanno entro oggi una decisione circa l'atteggiamento definitivo da tenersi nei confronti di Nanchino. Si parla però della buona volontà del Giappone di proseguire le trattative con quel governo in vista di un regolamento generale delle relazioni cino-nipponiche; e si smentiscono le informazioni della stampa secondo le quali il Giappone presenterebbe un ultimatum alla Cina.

L'ambasciatore Cerruti contuso in un incidente d'auto

Parigi, 21 notte.

S. E. Cerruti, ambasciatore d'Italia, mentre si recava nel pomeriggio al Ministero degli Esteri è stato vittima di un leggero accidente automobilistico. La sua vettura per penetrare nel cortile d'onore del Quai d'Orsay aveva rallentato leggermente prima di volgere a sinistra. Essa era seguita da un autocarro al servizio delle Ferrovie dello Stato pilotato dall'autista Francis Boy. Questo veicolo ha urtato violentemente a destra la vettura dell'ambasciatore che, lanciato innanzi dalla scossa, urtava contro la manovella che serve a manovrare i cristalli interni della vettura. Pochi momenti dopo una vettura del Ministero degli Esteri riconduceva all'Ambasciata della via De Varenne S. E. Cerruti. Fortunatamente la contusione da lui riportata non presenta nessun carattere di gravità.

UN DRAPPELLO DI SOLDATI GOVERNATIVI FATTI PRIGIONIERI dalle truppe del generale Mola durante l'avanzata su Bilbao. I prigionieri, dopo essere stati disarmati, vengono tradotti ai campi di concentramento sotto la guardia dei soldati nazionali.

Terroristi anticomunisti fucilati a Leningrado

Riga, 21 notte.

Si ha da Leningrado che gli organi del Commissariato del popolo per l'Interno hanno scoperto in quella città una nuova vasta organizzazione terroristica anticomunista. I membri dell'organizzazione sono accusati di aver ucciso il noto comunista leningradese Vasenkov e la di lui moglie, nonchè effettuato numerosi atti terroristici nella provincia di Leningrado e nella Carelia.

I capi dell'organizzazione, certi Beketov, Grigoriev e Koroscilkin, sono stati processati per direttissima dal Tribunale Superiore e condannati alla fucilazione. Le condanne sono state immediatamente eseguite.

La polizia ha operato intanto numerosi altri arresti nei circoli comunisti di Leningrado ed ha rinvenuto grande quantità di materiale compromettente, dal quale è risultato che i cospiratori andavano preparando nuovi attentati contro alti funzionari del partito e del governo. Si attendono delle rivelazioni sensazionali.

Mandano da Tiflis che sono stati arrestati in quella città numerosi direttori e impiegati del consorzio dei negozi statali di viveri, colpevoli di aver venduto alla popolazione grande quantità di formaggio contenente vermi, e di pane fatto con stracci, carta e chiodi. Alcune decine di abitanti della città sono perciò seriamente ammalati.

Le «direttive» di Trotzky ai comunisti belgi

Nuove perquisizioni portano alla scoperta di depositi di armi

Bruxelles, 21 notte.

Le perquisizioni continuano al domicilio dei capi socialisti, rivoluzionari e comunisti. La corrispondenza di Trotzky, trovata presso i dirigenti di Bruxelles dell'« Action socialiste », contiene le direttive per scatenare un nuovo sciopero generale, per provocare [illegible] e, infine, l'ordine di creare la quarta internazionale presieduta da Trotzky mediante la fusione dell'Azione socialista rivoluzionaria e della Lega comunista internazionale.

In seguito alle indicazioni fornite dai documenti sequestrati ad Anversa da un diplomatico spagnuolo, il tribunale di Bruxelles ha operato perquisizioni fruttuose, giungendo alla scoperta di un deposito di armi: sono stati trovati pure i piani per la consegna di mitragliatrici, bombe, aeroplani, autoblindate e cannoni al Fronte popolare spagnolo.

Denunciando la presenza di giovani guardie socialiste belghe nei ranghi dei combattenti del Fronte popolare spagnolo, la Gazette de Liegi scrive che 44 giovani guardie hanno partecipato alla difesa di Irun, comandate da consiglieri provinciali di Liegi. I capi delle giovani guardie avevano seguito i corsi della scuola rivoluzionaria di Mosca e guidato i recenti scioperi nel Belgio.

« Mosca, dunque — dice il giornale — invia i comunisti belgi ad allenarsi in Spagna, nell'attesa di ordinare loro di scatenare la rivoluzione nel Belgio ».

Grandissima impressione ha suscitato la notizia pubblicata dalla Nation Belge, secondo la quale due sottufficiali aviatori del centro di Wevelghem si sarebbero da due giorni arbitrariamente allontanati dalla loro sede. Il giornale scrive che, per ora, devono essere considerati come disertori.

A proposito dei succennati documenti perduti ad Anversa dal diplomatico spagnuolo, si rileva che il Fronte popolare spagnuolo sollecitava l'intervento del segretario generale del partito socialista Del Vigne per la fornitura di 500 mitragliatrici, 15000 fucili e 12 milioni di cartucce. E' stata anche trovata della corrispondenza di Del Vigne annunziante all'incaricato di affari di Spagna l'invio di urgenza a Madrid di sottufficiali istruttori e di mitragliatrici. Di fronte alla gravità dei fatti il governo e la deputazione socialista hanno deciso di aprire una istruttoria.

Nuova organizzazione comunista scoperta a Budapest

Budapest, 21 notte.

La polizia ha scoperto a Budapest una nuova organizzazione comunista: 22 individui sono stati arrestati.

Il partito socialista ungherese ha tenuto una riunione, nella quale il capo del partito, deputato Peyer e la deputatessa Kothly hanno parlato in favore dei socialisti spagnoli. Un gruppo di socialisti ha quindi tentato di disturbare un'adunata di nazionalisti, ma è stato respinto.

L'Uj Nemzedek denuncia il fatto che a Budapest ed in altre città agenti socialisti raccolgono fondi per il governo di Madrid. Il giornale reclama un energico intervento delle autorità per troncare l'attività socialista.

I 212 milioni di dote della figlia di Krassin

Varsavia, 21 notte.

Giunge notizia che sono state celebrate giorni fa a Parigi le nozze di Ludmilla Krassin col duca La Rochefoucauld.

Da indiscrezioni di intimi si è saputa con precisione la cifra della dote della sposa, che ammonta a 20 milioni di rubli oro e cioè alla bellezza di 212 milioni di lire italiane.

Come si ricorderà, Ludmilla Krassin è la figlia del primo commissario del popolo per le Finanze, Leonida Krassin, di quel « nemico acerrimo del capitalismo » che nel novembre del 1917 al Congresso panrusso degli operai e soldati proclamò « l'abolizione del contrasto tra ricco e povero ».

Krassin, braccio destro di Lenin, firmò il famoso decreto di espropriazione della « classe possidente », dimenticando però di espropriare se stesso che, allo scoppio della rivoluzione, possedeva un patrimonio di 37 milioni di rubli oro, depositati al sicuro nelle banche estere a nome della moglie e dei due figli.

Mentre con i suoi compagni faceva scannare la « borghesia » russa, Krassin non perdeva occasione di impinguare il suo patrimonio, tanto che questo, alla di lui morte, ammontava a circa 60 milioni di rubli.

Le condizioni di Titulescu

L'ipotesi dell'avvelenamento esclusa dall'esame del sangue

Saint Moritz, 21 notte.

Gli esami praticati sul sangue di Titulescu permetterebbero di affermare che l'anemia dell'uomo di Stato è la conseguenza di una malattia spontanea, il cui inizio risale agli ultimi giorni del mese di luglio. Le reazioni sanguigne e le trasfusioni permettono di sperare in un miglioramento delle condizioni del malato che permangono sempre allarmanti.

Prevalenza marxista nella nuova Camera svedese

Berlino, 21 notte.

Non scarso rilievo meritano, anche dal punto di vista internazionale nel presente momento i risultati delle elezioni di ieri alla seconda camera del parlamento svedese. E questi risultati si riassumono nel fatto che i rossi, intesi cioè i due partiti marxisti, socialdemocratici e comunisti, hanno per la prima volta raggiunto nella nuova Camera la maggioranza su tutti i partiti borghesi presi insieme.

Il Papa ritorna a Roma alla fine di settembre

Roma, 21 notte.

Alla fine del corrente mese di settembre il Papa farà ritorno nella città del Vaticano.

Il Ministro Alfieri col gr. uff. Freddi e il marchese Paolucci de' Calboli assiste alla ripresa di alcune scene del film « I Condottieri », interno al celebre castello malatestiano. (Telefoto).

Il ciclone atlantico verso la Florida

Miami, 21 notte.

Gli osservatori meteorologici della Florida segnalano che un ciclone tropicale sta avvicinandosi alla penisola. La sua intensità è per ora moderata, dato che esso procede a circa 20 chilometri all'ora, ma si hanno fondati motivi per temere che possa abbattersi sulla Florida con ben maggiore violenza.

L'autarchia economica obiettivo delle Corporazioni

Roma, 21 notte.

« La Rivista del Lavoro » pubblica nel suo numero, uscito oggi, il testo stenografico del discorso tenuto dal Ministro delle Corporazioni on. Lantini durante i lavori del Consiglio nazionale della Confederazione fascista dei lavoratori della scorso luglio. Il discorso illumina i più importanti aspetti dei problemi corporativi e non ha perduto nulla in fatto di attualità perchè mette anche oggi a fuoco questioni di alto interesse nazionale.

Dopo aver riconosciuta la maturità dell'organizzazione sindacale dei lavoratori dell'Industria, maturità che la mette alla pari con quella degli industriali, il Ministro rileva che « la funzione del Sindacato è quella di enucleare la categoria, di dare la coscienza degli interessi dei rispettivi doveri ai partecipi della categoria, e intanto di predisporre i quadri, di selezionarli alla prova dei fatti, mandando nella Corporazione uomini preparati, atti a portare degnamente l'onore della rappresentanza corporativa ».

Quindi si domanda: « Quale è il fine fondamentale della Corporazione? E' quello dell'autarchia economica nazionale. Autarchia, o più precisamente autonomia relativa, ha detto il Duce; ossia non assoluta, non tale da isolare di proposito l'entità produttiva italiana dal resto del mondo, ma realizzata in modo da recare alla Nazione il massimo possibile di utilità nei rapporti che essa intrattiene col mondo dal punto di vista produttivo e degli scambi ».

Passando quindi ad esaminare quale possa essere l'organo più adatto ad attuare il coronamento fra le Corporazioni, fra queste e le amministrazioni e le organizzazioni sindacali, afferma che tale organo è il « Comitato corporativo centrale dove sono riuniti tutti i vice-presidenti delle Corporazioni, i presidenti delle Confederazioni con la presenza dei ministri convocati e presieduti dal Capo del Governo ».

L'on. Lantini conclude: « Quando sarà formulata con meditazione di computi razionali e di precisione matematica la serie dei valori, che esprimeranno a loro volta la serie delle utilità derivanti dall'ordinato lavoro che il popolo fascista crea col suo sforzo produttivo, allora avremo completato, al di fuori delle disquisizioni teoriche più o meno vanamente speculative, l'edificio dottrinario della economia corporativa, caratteristica di quella grande realtà in pieno e continuo divenire che è lo Stato Fascista ».

Prossimo ampliamento della Capanna Gnifetti

Varallo, 21 notte.

Un nuovo importante ampliamento della capanna Gnifetti, a m. 3647 sul Monte Rosa, sarà fatto prossimamente, per desiderio della sede centrale del Club Alpino Italiano, e su progetto della Sezione del C.A.I. di Varallo, già approvato dalla commissione superiore dei rifugi. L'aggiunta di due letti a castello per ogni camera, un servizio di biancheria, e del nuovo dormitorio, porterà il totale dei posti per dormire a 115-120. Nuove finestre saranno aperte sia sul fronte che a tergo. Infine la bussola d'ingresso eviterà l'entrata del freddo e del nevischio in caso di bufera.

Giovanotto condannato per incitamento a pratiche illecite

Tortona, 21 notte.

In pretura è stato condannato a sei mesi di reclusione il ventiquattrenne Claudio Vendulti, da Serizzano, che, dopo avere sedotta una giovane di Torre Calderai, le aveva suggerito i mezzi per liberarsi dell'anormale stato in cui era venuta a trovarsi. La giovane non solo si era ribellata alla proposta ma lo aveva denunciato all'Autorità Giudiziaria, provocandone così la condanna.

Studente ucciso dal fulmine

Rieti, 21 notte.

Durante un violento temporale accompagnato da paurose scariche elettriche, scatenatosi su Monteleone Sabino, un fulmine penetrava per la canna del camino nella casa di Eugenia Capitani, vedova del caduto in guerra Antonio Segaspini, e colpiva il figlio Antonio, di 18 anni, studente, mentre si accingeva a coricarsi, e che era rimasto ucciso sul colpo. La madre rimaneva illesa.

Ferisce suocera e marito

Cortona, 21 notte.

Il vinaio Libero [illegible], di 33 anni, incontrata la moglie Amabile Ricci, di 34 anni, dalla quale vive separato, la ricopriva di contumelie. La donna correva nella bottega della suocera Cesira Coppini per armarsi, ma una violenza lo tratteneva, colpendola con una mazza che le produceva una ferita. La donna, esasperata, afferrava un coltello e feriva il marito e la suocera. Le feritrici, che si trovavano in stato interessante, venivano fermate dai carabinieri. Le due ferite sono state giudicate guaribili in una decina di giorni.

Per raccogliere una noce si fa stritolare da un carro

Como, 21 notte.

Il bambino decenne Alessandro Beccali, che aveva avuto dal padre alcune noci, avendo visto che una di queste era caduta sotto il carro guidato dal padre stesso, si gettò sotto il veicolo per ricuperarla. Ma il poverino rimaneva travolto e moriva sul colpo.

Avventura d'un ex-ergastolano con due falsi amici

Alessandria, 21 notte.

Certi Oreste Muzio di anni 47 e Pietro Robotti, d'anni 48, residenti nella nostra città, recentemente incontravano in un caffè tale Ferruccio Rapetti di anni 52, da poco uscito dal reclusorio, dopo aver scontato 28 anni per omicidio e si professavano suoi amici d'infanzia. La rinnovata amicizia venne festeggiata con abbondanti libagioni, poi il Rapetti rincasò. Poco dopo i due amici bussavano al suo portone di casa e, fattisi aprire, salivano nel suo alloggio, dove brindavano ancora vuotando bottiglie di vino.

Ad un tratto il Muzio intimò al Rapetti di consegnargli il denaro. Sulle prime l'ex-ergastolano credette ad uno scherzo, poi, visto che i due facevano sul serio, si difese lanciando bicchieri e bottiglie; ma non poteva impedire che i lestofanti si impadronissero del suo portafogli contenente duemila lire e titoli per 34 mila lire. Entrambi sono stati arrestati e denunciati ma si mantengono negativi.

Curiosa circostanza: dopo l'arresto dei due provenuti, il Rapetti, rincasando, rinvenne sul pavimento di una camera, vicino alla finestra, il suo portafogli da cui mancavano soltanto 300 lire.

Un gruppo di ragazzi investito Un morto e due feriti

Piacenza, 21 notte.

Nel pomeriggio di oggi, Pietro Losi, di anni 43, macellaio, qui residente, percorreva in auto lo stradale della Farnesina, diretto in città, quando investiva, per cause non ancora accertate, un gruppo di ragazzetti. Luciano Ghisoni di anni 7 rimaneva ucciso all'istante per lo schiacciamento del cranio; Aldo Rocca di anni 8 riportava contusioni al capo e all'addome, ed era ricoverato all'ospedale con prognosi riservata; Antonini Aldo, di 13 anni riportava escoriazioni non gravi. L'autorità ha iniziato severe indagini.

Una sedicenne arrestata per spendita di biglietti falsi

Bologna, 21 notte.

E' stata arrestata la domestica Gina Bergamini, di 16 anni, che aveva spacciato un biglietto falso da cento lire e aveva tentato invano di spacciarne un altro. Avendo essa dichiarato di avere ricevuto il denaro dalla padrona, è stata arrestata pure costei, la signora Emma Bocchetti, di 37 anni.

Una nuova stella

Trieste, 21 notte.

Il nostro Osservatorio astronomico ha scoperto l'esistenza di una nuova stella che ha potuto essere fotografata.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA